

Rassegna del 21/05/2014

CONFCOMMERCIO

Repubblica	10	Caos Tasi, città divise Torino, Genova, Napoli fanno pagare subito Roma e Milano no	Petrini Roberto	1
Corriere della Sera	21	L'analisi - Quando l'antitrust dà retta ai piccoli anche Tripadvisor adesso è nel mirino	Di Vico Dario	3
Libero Quotidiano	25	Il turismo torna a crescere nell'indifferenza della politica	Castro Antonio	4
Giorno - Carlino - Nazione	11	Giudizi online su hotel e ristoranti Tripadvisor nel mirino del Garante	red. int.	6
Mf	14	Tripitaly.it, arriva l'app per i turisti stranieri in Italia	Pira Andrea	7

ECONOMIA E POLITICA

Corriere della Sera	27	Industria, il ritorno della fabbrica	Pica Paola	8
Stampa	9	Retrosceca - Segnali positivi ma la mini-crescita minaccia i conti	Barbera Alessandro	9
Giorno - Carlino - Nazione	3	Intervista a Pier Carlo Padoan - Padoan: l'Italia ripartirà - Padoan non bada al Pil: si riparte «Possiamo correre come i tedeschi»	Nitrosi Davide	10
Tempo	21	Addio Befera, sparisce l'odiata Equitalia - Addio Equitalia. E se ne va anche Befera	Caleri Filippo - Dell'Orefice Fabrizio	12
Sole 24 Ore	1	Raccomandazioni Ue con «scadenze» - Dalla Pa alla giustizia: le richieste Ue all'Italia	Romano Beda	13
Repubblica	7	Expo, tangenti per oltre 2 milioni "Era Luigi Grillo a prendere i soldi"	Colaprico Piero - De Riccardis Sandro	15
Corriere della Sera	9	Scajola sapeva che Biagi era in pericolo Ecco le carte segrete - Fascicoli su Tangentopoli e le Br nell'archivio segreto di Scajola	Sarzanini Fiorenza	16
Repubblica	6	Campania, arrestato il presidente Ncd - Arrestato candidato Ncd voleva pilotare la sanità "Via quel direttore dalla Asl"	Sannino Conchita	18
Messaggero	2	Europee, 7 milioni di indecisi - Europee, 7 milioni di incerti: sfida su giovani e donne	Ajello Mario	20
Stampa	2	Fra Grillo e Berlusconi le europee degli insulti - Si alzano i toni dello scontro È tutti contro tutti	Magri Ugo	24
Corriere della Sera	1	Intervista a Matteo Renzi - Renzi, operazione «Argo»: riporto a casa i nostri elettori - «Operazione Argo: riprendo gli elettori pd»	Meli Maria_Teresa	26

EDITORIALI E COMMENTI

Sole 24 Ore	23	Il punto - Il festival della paura - La vera arma segreta di Grillo è la paura che hanno i suoi avversari	Folli Stefano	28
-------------	----	---	---------------	----

SETTORI

Sole 24 Ore	39	Studi di settore: - Studi di settore, pronti i modelli	Pegorin Lorenzo - Ranocchi Gian_Paolo	29
-------------	----	--	---------------------------------------	----

Caos Tasi, città divise Torino, Genova, Napoli fanno pagare subito Roma e Milano no

Corsa dei Comuni alle nuove aliquote entro venerdì, retromarcia in altri
Bonus, possibile estensione a famiglie con tre figli fino a 31 mila euro

Alcuni consigli
non applicheranno
le delibere delle giunte

Le organizzazioni dei
consumatori contestano
il doppio regime

Sgravio Irpef, Renzi ribadisce: sarà
allargato anche ai pensionati nel
2015. Ma fin da subito potrebbero
esserne novità. Emendamenti al via

ROBERTO PETRINI

ROMA. E' caos sulla Tasi, la nuova tassa sulla casa che sostituisce da quest'anno l'Imu. L'adozione del «doppio binario» per i pagamenti, annunciato lunedì sera dal ministero del Tesoro con una breve nota, ha messo in movimento l'intero fronte dei sindaci che hanno convocato consigli comunali straordinari, nonostante l'avvicinarsi delle elezioni, per varare la tassa, evitare lo slittamento e incassare gli acconti di giugno. Per i contribuenti si profila per i prossimi mesi una matassa fiscale difficile da dipanare.

La nuova normativa, che dovrebbe essere varata venerdì dal consiglio dei ministri, divide infatti i Comuni e i contribuenti in due fasce: nei Municipi dove le delibere con le nuove aliquote della Tasi saranno approvate e pubblicate entro il 23 maggio si pagherà il 16 giugno (ad oggi sono circa 500 Comuni); mentre nei restanti 7.500 Municipi dove non si rispetterà il termine ci sarà tempo fino a luglio per approvazione e pubblicazione e il pagamento slitterà a settembre (forse il 16 del mese ma c'è chi dice che forse il rinvio potrebbe arrivare fino ad ottobre).

Alla notizia della proroga decisa dal governo i Comuni si sono messi in movimento in una corsa contro il tempo per far approvare le delibere Tasi dai consigli comunali, convocati in seduta straordinaria (vista l'imminenza delle elezioni i consigli sono tecnicamente «sciolti»). Torino ha deciso nei giorni scorsi, Genova e Alessandria, ad esempio, hanno dato il via libera ieri, pronti a farlo anche Venezia, Gorizia, Taranto, Parma, Palermo e Napoli (il consiglio è convocato per oggi). Segnale di una certa fretta da parte dei sindaci, che non vogliono perdere l'occasione per incassare buona parte della Tasi già dal 16 giu-

gno, anche il comportamento dei comuni veneti: da venerdì a ieri, secondo una rilevazione della Uil servizio politiche territoriali, circa 40 piccoli centri hanno deliberato e pubblicato le aliquote, mentre in Campania cinque comuni si sono aggiunti alla lista di coloro che chiederanno il pagamento fin da giugno.

La linea scelta e annunciata nelle ultime ore da Milano e Roma è invece quella di far slittare il pagamento a settembre approfittando del rinvio: nella Capitale, dove la giunta aveva già deliberato, si deciderà con un consiglio convocato subito dopo le elezioni europee; anche nel capoluogo Lombardo, sebbene si sia già deliberato in giunta e l'assessore al Bilancio Francesca Balzani avesse parlato nei giorni scorsi di approvazione a «tempo di record» da parte della giunta della delibera Tasi, non c'è intenzione di stringere i tempi e portare avanti la procedura entro il 23 maggio.

Nel marasma dell'ultima ora arrivano altri ripensamenti e retromarcie: il Comune di Ravenna che aveva regolarmente fatto in tempo a varare e pubblicare la delibera per far pagare a giugno, ieri ha convocato in tutta fretta il consiglio e ha approfittato per concedere lo slittamento a settembre.

Per i contribuenti la questione si complica e le scadenze diventano un vero e proprio reticollo. La questione del doppio binario ha già fatto levare critiche da Federconsumatori e Adusbef che chiedono il rinvio per tutti i Comuni e parlano di «beffa», mentre il Codacons dice che la diversificazione dei pagamenti crea disparità e viola la Costituzione. Protestano **Confcommercio** e Unimpresa.

Il trattamento diversificato riguarda anche i possessori di una seconda casa o di altri immobili. Sulla seconda casa infatti si continua a pagare l'Imu (che insieme alla Tasi non



deve superare il tetto dell'11,4 per mille). Siccome l'Imu non slitta dovranno pagare il 16 giugno il 50 per cento: mentre per la Tasi dovranno prestare occhio a quanto deciso dal Comune.

Tutto ciò mentre è ancora incerto se la Tasi sarà più onerosa dell'Imu sulla prima casa pagata nel 2012. Secondo lo studio dei servizi Uil in una decina di Comuni già si pagherà di più: ad esempio a Mantova, Siracusa e Pistoia mentre a Ferrara risulta che non ci saranno aggravii. Resta il fatto che con la Tasi bisognerà tenere d'occhio anche su quale categoria sarà caricata l'addizionale dello 0,8 per mille e come funzioneranno le detrazioni. Non sarà un cammino facile e lo stesso sottosegretario all'Economia Enrico Zanetti, che aveva proposto una proroga generalizzata, ieri ha invitato Renzi «ad archiviare al più presto il pasticcio Tasi-Imu».

La questione Tasi non ha messo in secondo piano il bonus-Irpef. Ieri Renzi ha rilanciato l'idea di assegnarlo anche ai pensionati nel 2015, mentre la relatrice del provvedimento Guerra (al Senato stanno arrivando gli emendamenti) non ha escluso l'ipotesi, avanzata dal Ncd, di estendere il bonus alle monoreddito con tre figli entro un tetto di 31 mila euro. «Il governo sta ragionando per capire se ci sono spazi», ha detto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ICASI

DELIBERE PUBBLICATE

Ci sono Comuni, come Torino, Genova e Bologna, che hanno già pubblicato le delibere: qui si paga la prima rata entro il 16 giugno

CONSIGLI CONVOCATI

Ci sono poi Comuni, come Napoli e Palermo, che convocano i consigli per deliberare entro venerdì: anche qui si pagherà a giugno

DECISO IL RINVIO

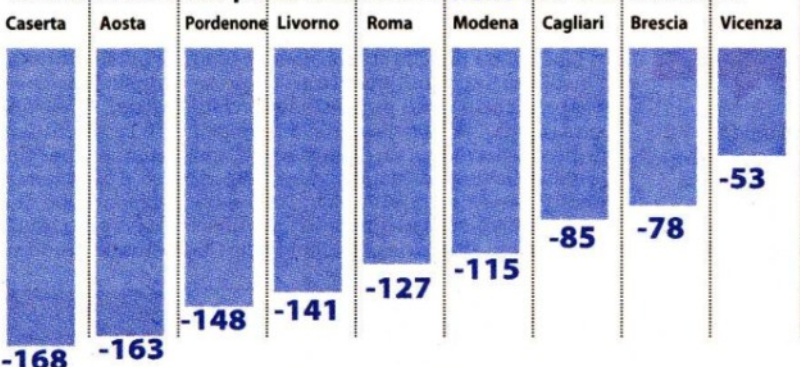
Infine, ci sono Comuni, come Milano, dove, malgrado le delibere in giunta, i consigli non decideranno entro venerdì: si pagherà il 16 settembre

Le città in cui la Tasi prima casa costerà più dell'Imu DIFFERENZE IN %



FONTE: UIL, SERVIZIO POLITICHE TERRITORIALI

Le città in cui la Tasi prima casa costerà meno dell'Imu DIFFERENZE IN %



Tasi, prima rata a giugno o a settembre

I capoluoghi di regione in cui si pagherà la prima rata Tasi entro il 16 giugno

aliquota deliberata

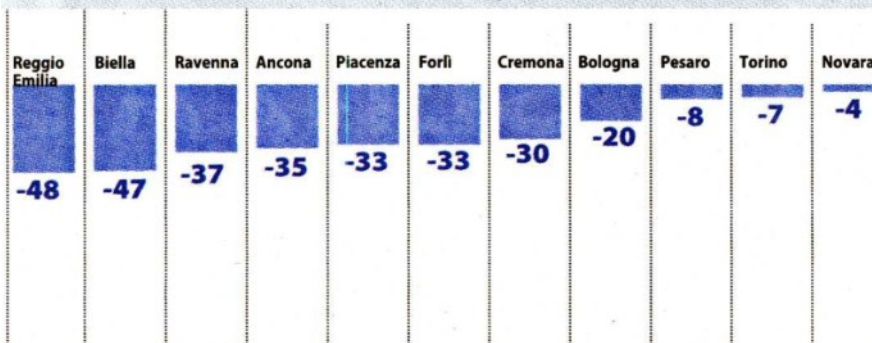
TORINO	20 maggio 2014
GENOVA	20 maggio 2014
BOLOGNA	15 maggio 2014
AOSTA	19 marzo 2014
TRENTO	20 maggio 2014

CAGLIARI
PALERMO
VENEZIA
NAPOLI

convocazione
consigli entro
il 23 maggio

I capoluoghi di regione in cui non hanno ancora deciso i consigli: probabile rinvio prima rata a settembre

ROMA	ANCONA
MILANO	(il consiglio ha deciso per settembre)
BARI	
PERUGIA	
TRIESTE	
POTENZA	
CAMPBASSO	
CATANZARO	
FIRENZE	
L'AQUILA	



IL MINISTRO
Pier Carlo Padoan
(Economia)

L'analisi

QUANDO L'ANTITRUST DÀ RETTA AI PICCOLI ANCHE TRIPADVISOR ADESSO È NEL MIRINO

Competitività

Ma è anche grazie ai grandi siti di prenotazioni online che il settore dell'accoglienza ha avuto visibilità internazionale

di DARIO DI VICO

Dobbiamo o no fare la guerra alle grandi piattaforme online di prenotazione degli alberghi? È da lunedì che il quesito si pone con una certa insistenza dopo che l'autorità antitrust ha aperto un'istruttoria nei confronti di Expedia e Booking.com per limitazione della concorrenza. Un intervento replicato ieri nei confronti di un altro gigante del web, Tripadvisor, messo sotto la lente di ingrandimento perché incapace di bloccare le false recensioni di alberghi, ristoranti e bar. Per completare il quadro varrà la pena ricordare il peso che sta assumendo anche da noi Airbnb (affitto temporaneo di case) e ovviamente la patata bollente di Uber e del conflitto aperto con i tassisti milanesi. Un Paese come il nostro, che punta molto sul turismo, non può certo tagliarsi l'erba sotto i piedi anche perché Expedia e Booking.com hanno dato a tantissime piccole aziende una vetrina globale che da sole non si sarebbero nemmeno sognate di poter avere. Pur di entrare nella prima schermata dei due colossi delle prenotazioni i Piccoli dell'«hoteleria» italiana si sono svenati e sono arrivati a riconoscere ai loro partner sconti che vanno dal 15 al 30%. In qualche caso per ottenere maggiore visibilità questo tetto è stato addirittura sfiorato. È evidente che in queste condizioni diventa difficile remunerare l'attività e si finisce quasi per lavorare sottocosto. Ed è anche chiaro che il prezzo più basso dovrebbe essere compensato da un aumento dei turisti ma non è facile poter confrontare i due dati e capire precisamente quanti di loro non sarebbero mai arrivati senza Expedia e Booking.com. «Riconosciamo grandi meriti alle piattaforme online — dicono, per esempio, alla Federberghi — ma non è merito loro se il turismo cresce. Il motivo principale sta nell'aumentata mobilità di cinesi e russi

che, per motivi diversi tra loro, usano molto poco il sistema di prenotazioni online».

Insomma il problema non risiede tanto nell'esistenza dei grandi operatori — che tra l'altro svolgono un servizio semplificato apprezzatissimo dai consumatori — quanto nelle loro pratiche di riduzione della concorrenza. Il guaio, dicono gli operatori italiani, è che sono rimasti in due e tendono ad assumere comportamenti tipici dei monopolisti. Ed è questo, infatti, il motivo del faro acceso dall'antitrust italiano dopo quello tedesco e poco prima di quello francese. Expedia e Booking.com esigono di vendere le camere al *best price* e l'albergatore ha le mani legate. Non può praticare lo sconto che vuole nemmeno al cliente che si presenta fisicamente in hotel senza aver aperto Internet. Viene in mente la favola di Fedro sull'agnello che era in basso mentre «superior stabat lupus». È importante, comunque, che l'antitrust abbia accolto — per una volta — le obiezioni dei Piccoli e abbia riconosciuto che in questo caso consumatori e operatori alberghieri sono interessi da tutelare in pari modo. Se infatti l'attività alberghiera non è remunerativa come si fa a chiedere alle piccole imprese di migliorare la loro offerta, di investire e magari di aggregarsi?

Volendo si possono fare delle considerazioni più generali sulla bassa cultura del servizio che affligge la nostra tradizione imprenditoriale. Siamo rimasti dietro a francesi, svedesi e inglesi nella grande distribuzione e Internet purtroppo non è servita a rimescolare le carte bensì a far nascere nuovi player bravissimi nell'innovare, nel captare i mutamenti degli stili di vita e di consumo e subito dopo nello sfruttare la posizione dominante conquistata. Ce ne stiamo via via accorgendo e non è un caso che nascano a ritmo serrato nuove iniziative. Paolo Zegna per Confindustria ha lanciato di recente Storytalia, un portale per l'export di piccole e medie imprese. E ieri, proprio nel bel mezzo della polemica scoppiata dopo le notizie dell'antitrust, è stata annunciata da Confturismo, Uvet e Digital Magics la nascita di Tripitaly, un portale open per il turismo straniero in Italia. È chiaro che si tratta di iniziative che

non possono competere con i big dell'e-commerce ma sono il segno di un'inversione di tendenza e come tali vanno salutate con favore. Non sappiamo come l'industria e i servizi made in Italy usciranno da questa lunghissima crisi, tutti auspichiamo che sappiano alzare la qualità della loro proposta; se però c'è una strozzatura al momento della vendita, se paghiamo (troppo) dazio a chi colloca i nostri prodotti/servizi questa corsa diventa ancor più in salita. Per questo motivo varrà la pena seguire con attenzione gli sviluppi del caso Expedia/Booking.com.

 @dariodivico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

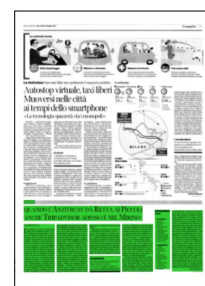
I casi

Le recensioni

L'Autorità antitrust ha aperto un fascicolo sul sito Tripadvisor, contestando che alcune delle recensioni messe a disposizione dei lettori potrebbero essere fasulle

Le prenotazioni

La stessa Antitrust sta accertando se i siti di prenotazioni online Expedia e Booking hanno tenuto comportamenti scorretti nei confronti degli albergatori



IMPRESA LIBERA

Il turismo torna a crescere nell'indifferenza della politica

Confcommercio presenta i nuovi dati: la propensione a viaggiare aumenta del 12%. Il settore aspetta gli sgravi promessi anni fa

■■■ ANTONIO CASTRO

■ ■ ■ Timidi segnali di ripresa per il mercato turistico italiano. Alla vigilia dell'Expo 2015, che dovrebbe portare 8 milioni di turisti in più, si annusa un'aria di ripresa per tutto il settore. Dal 2008 ad oggi è stato un calo infinito, ma il monitoraggio di **Confcommercio** e **Confturismo**, insieme all'istituto Piepoli, mette in luce una ritrovata propensione degli italiani a viaggiare. Che ne primo trimestre di quest'anno, è cresciuta addirittura del 12%.

E non si tratta di un calcolo effimero. Dalla ripresa del turismo potrebbe arrivare una leva formidabile (fino al 10% di Pil, 160 miliardi) al rilancio del nostro Paese. Ma, forse, bisogna ripensare (almeno politicamente) la linea degli interventi

«Il turismo», ne è sicuro il presidente di **Confcommercio**, **Carlo Sangalli**, «è un asset strategico su cui puntare», anche in vista dell'Expo 2015, per rilanciare il Paese e la domanda interna. Ma per farlo «serve un ripensamento in 3D». Per Sangalli, che ha aperto i lavori della Conferenza, «il turismo non deve essere considerato come un settore subalterno, ma deve essere valorizzato con le politiche dedicate che merita». E il presidente di **Confcommercio** spiega le sue «3D». «La prima D è la diversificazione. Bisogna uscire dal circolo

del cosiddetto *turisdotto*, abbiamo un Paese dove un turista può tornare ogni anno senza vedere mai le stesse cose. La seconda D è la destagionalizzazione, che sarebbe l'altra faccia della diversificazione». E poi c'è la D di «distinzione». «Distinzione attraverso la qualità di un turismo sostenibile che arricchisca le nostre città e non le deturpi, perché se non conserviamo la nostra bellezza e il nostro patrimonio culturale tanto vale che i turisti scelgano altre mete anche più economiche». Volendo ci sarebbe anche una quarta D, come «digitalizzazione» per valorizzare il turismo in Italia.

Ma per tornare a crescere, secondo Sangalli, c'è bisogno di un profondo ripensamento del turismo: «Per troppo tempo è stato considerato come un settore che poteva vivere di rendita grazie a cultura, cibo e paesaggio. Sono certamente aspetti vincenti ma da soli non sostituiscono i necessari provvedimenti che devono essere considerati dalle politiche sul turismo. Ad esempio è diffusa la tassa di soggiorno che noi di **Confcommercio** abbiamo osteggiato, tuttavia il denaro che viene incassato invece di funzionare come tassa di scopo per fare investimenti sulle città rimane bloccato nelle case dei comuni per via del patto di stabilità».

Che il settore stia tornando alla crescita viene confermato anche dal presidente di **Confturismo**, **Luca Patanè**. «Da dicembre si registra una ripresa che non consente di recuperare quanto perso negli anni scorsi, ma indica che dopo aver toccato il fondo, finalmente si risale. Siamo abbastanza ottimisti», ammette prudente il presidente, però ora per consolidare la ripresa «occorre attuare dei cambiamenti: investire in innovazione, cambiare la struttura dell'offerta, spingere sull'aggregazione, puntare sulla digitalizzazione e sull'adozione di nuovi sistemi tecnologici».

E timidi segnali di attenzione (ma soldi ancora niente), arrivano dai palazzi della politica: il sottosegretario ai Beni Culturali e al Turismo, Francesca Barracciu, intervenendo al convegno, ha garantito che domani (giovedì 22) alcuni provvedimenti per riportare il turismo al centro del dibattito di governo arriveranno all'esame del Consiglio dei ministri. Peccato però che i soldi per le coperture «si devono trovare». L'analisi di **Confcommercio** sui troppi ritardi del pubblico per questo settore è condivisa dal sottosegretario, che comunque ha anticipato: «Il decreto prevede la riforma dell'Enit, trasformandolo in agenzia» e poi, sempre che si trovino le risorse, anche «un sostegno fiscale alle imprese».



SEGNALI DI RIPRESA

FRA CHI NON HA FATTO VIAGGI, PREVALE UN CAUTO OTTIMISMO PER I PROSSIMI 12 MESI
PROPENSIONE AL VIAGGIO RISPETTO ALLO SCORSO ANNO

% italiani propensi
a viaggiare nei prossimi
12 mesi che non hanno
viaggiato nell'ultimo anno



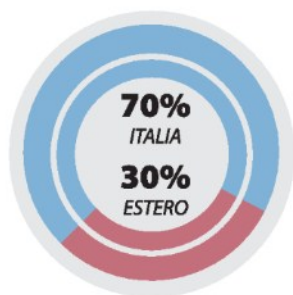
% italiani non propensi
a viaggiare nei prossimi
12 mesi che non hanno
viaggiato nell'ultimo anno



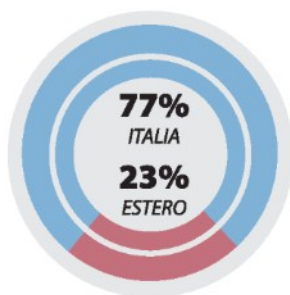
+12%

DESTINAZIONE: PREVALE L'ITALIA, 23% ALL'ESTERO

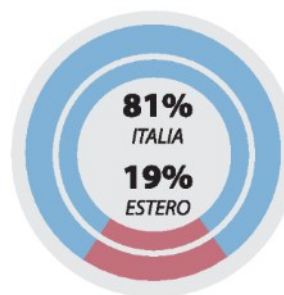
18-34 anni



35-54 anni



55-74 anni



LE DESTINAZIONI TOP

Italia

TOSCANA
 Puglia
 Emilia Romagna
 Trentino Alto Adige
 Sardegna



Europa

SPAGNA
 Grecia
 Francia
 Regno Unito
 Croazia



Mondo

NORD AFRICA (Egitto,
 Tunisia e Marocco)
 USA
 Sudamerica
 Turchia



P&G/L

Fonte: Istituto Piepoli

Giudizi on line su hotel e ristoranti Tripadvisor nel mirino del Garante

«Rischio di recensioni false». La difesa: «Contrastiamo ogni frode»

LUCA PATANÈ, presidente di Confturismo-Confcommercio

«È inutile fare battaglie contro i colossi mondiali, si perdono in partenza. Dobbiamo essere noi propositivi e creativi»



**In funzione
dal 2000**

Tripadvisor è stata fondata da Stephen Kaufer nel febbraio 2000 ed è stata acquistata da Interactive Corporation nel 2004. Ora fa parte di Expedia Inc. Family Travel Company

ALBERGATORI E TURISTI

**«Fare subito chiarezza
I commenti siano solo
di persone identificate»**

ROMA

L'ANTITRUST ha avviato un procedimento per pratica commerciale scorretta nei confronti di Tripadvisor per verificare se la società adotti misure idonee a prevenire e limitare il rischio di pubblicazione di false recensioni, sia sotto il profilo informativo che relativamente alle procedure di registrazione. La decisione dell'Autorità garante per la concorrenza e il mercato — si legge nell'avviso del Garante — «è stata adottata alla luce delle numerose segnalazioni pervenute da parte di consumatori, di proprietari di strutture turistiche (alberghi, ristoranti e altri luoghi di ritrovo) e dell'Associazione nazionale consumatori».

L'AVVIO del procedimento — che fa seguito a quello sui siti Booking ed Expedia specializzati nelle prenotazioni alberghiere, i cui risultati si sapranno a luglio 2015 — è stato accolto con soddisfazioni dai consumatori, da **Federalberghi** e dalla Federazione dei pubblici esercizi. «Ai nostri sportelli — spiega l'Unione consumatori — arrivano costantemente segnalazioni da parte di turisti che hanno scelto un albergo o un ristorante fi-

dandosi del consiglio trovato sul web, ma sono rimasti delusi. Pensiamo che Tripadvisor avrebbe tutto l'interesse a garantire l'attendibilità dei giudizi, per allontanare il sospetto di essere ispirata a logiche di interesse». Per **Federalberghi** bisogna evitare di condizionare scelte che possono inquinare il mercato, e propone che «i sistemi di recensione pubblicino unicamente commenti inviati da persone ben identificate e che abbiano effettivamente usufruito del servizio su cui esprimono pubblicamente un giudizio». La **Fipe** si augura che da questa procedura «nasca una legge ad hoc» e accusa Tripadvisor «di non avere mai accettato un dialogo costruttivo».

LA REAZIONE del sito è pacata. «Tripadvisor — dice una nota — contrasta qualunque tentativo di frode con ogni mezzo. Ogni singola recensione passa attraverso il nostro sistema di monitoraggio che ne mappa il come, cosa, dove e quando. Questo sistema utilizza algoritmi sofisticati per identificare gli schemi di attività, impiegando le migliori pratiche adottate in vari settori. Abbiamo poi un team di più di 200 specialisti dei contenuti che conducono investigazioni manuali su ogni singola recensione segnalata dai nostri sistemi e su ogni segnalazione ricevuta dai proprietari o dagli utenti. Adottiamo anche forti penalizzazioni per scoraggiare i frodatori e la stessa natura del nostro sito ci permette di rettificare velocemente ogni possibile inesattezza. È importante per noi essere certi che i viaggiatori possano ottenere una fotografia accurata e utile di ciò che ricercano su Tripadvisor. Sfortunatamente, tutte le più importanti compagnie di servizi devono confrontarsi con la sfida delle frodi, ma, sostanzialmente, se le persone non considerassero le recensioni sul nostro sito utili e accurate, non continuerebbero a tornare».

red. int.

LO USI O NO?



GIUSEPPE IEZZI
disoccupato

**Sono una persona
abitudinaria, vado
sempre negli stessi posti.
Tripadvisor? Non l'ho mai
usato in vita mia**



SARA GANDOLFO
impiegata

**Non mi è stato mai di
grande aiuto. Preferisco
farmi consigliare da amici
e parenti: il passaparola
è meglio**



MARINO MARUSSI
grafico pubblicitario

**La vecchia guida Michelin
è molto meglio e più
affidabile. Di siti come
questi ce ne sono troppi,
ne sto alla larga**



Tripitaly.it, arriva l'app per i turisti stranieri in Italia

di **Andrea Pira**

Presentato ieri in occasione della Conferenza Italiana del Turismo, Tripitaly.it sarà il primo hub dedicato agli stranieri che visitano l'Italia. Lo sviluppo della piattaforma, che coinvolge **Confturismo**, gruppo Uvet e l'incubatore di start-up Digital Magics, sarà completato entro l'anno, in tempo per Expo 2015. Il progetto è aperto alle start-up che presenteranno domanda a Digital Magics, affianca sito internet e applicazione mobile, con l'obiettivo di fornire ai turisti «un punto di riferimento unico» per organizzare le

proprie vacanze. I visitatori potranno infatti usare il servizio per pianificare e acquistare il viaggio. Allo stesso tempo l'applicazione darà l'opportunità di avere informazioni aggiuntive; suggerirà attività culturali, promuoverà luoghi e Paesi vicini a quello in cui ci si trova, darà informazioni su ristoranti o musei e acquistare biglietti. Tripitaly.it punta anche a promuovere l'attività di tutte le piccole e medie imprese italiane associate a **Confturismo**. «Il digitale non rappresenta una minaccia per il nostro comparto», ha spiegato il presidente di **Confturismo** e Uvet, **Luca Patanè**. (riproduzione riservata)



Il rapporto Segnali positivi da meccanica e metallurgia. In cinque anni recuperati 80 miliardi sui 180 persi dal 2007

Industria, il ritorno della fabbrica

Intesa Sanpaolo: il fatturato manifatturiero in crescita dell'1,5% nel 2014

Sorpresa, l'economia riparte dalla fabbrica. Il fatturato dell'industria manifatturiera torna a crescere dell'1,5% già alla fine di quest'anno, per poi accelerare nei quattro anni successivi, quando l'aumento dei ricavi potrebbe tenere il ritmo del 2%. Lo dice il «Rapporto dei settori industriali», l'analisi annuale di Intesa Sanpaolo e Prometeia. In termini assoluti, il quinquennio di moderata crescita permetterà di recuperare 80 miliardi di euro di fatturato sui 180 persi tra il 2007 e il 2013. Nel 2018 il fatturato dell'industria italiana sarà ancora dell'11% inferiore rispetto al 2007.

«La crisi degli ultimi anni ha ridotto le dimensioni del sistema industriale italiano che però si è rafforzato soprattutto in termini di livello qualitativo delle nostre produzioni», dice il capoeconomista di Intesa Gregorio De Felice, coordinatore del rapporto che parla di «riscossa» del manifatturiero. «Dopo anni in cui la fabbrica è stata vista come una reminiscenza del passato, la "old economy" rispetto alla "new economy", e dopo la crisi, — osserva De Felice — si torna a pensare all'importanza delle capacità e delle competenze manifatturiere. Il futuro dell'economia europea non sarà basato sui servizi, come molti pensavano ma sulla manifattura». Segnali positivi sono stati rilevati ieri dall'Istat che ha segnalato ordinativi in aumento dell'1,3% a marzo per l'industria (fatturato +0,3% rispetto a febbraio e del 2,7% su base annua).

Secondo il rapporto, cresceranno di più i produttori di beni intermedi, come la metallurgia, i primi a ripartire nelle fasi di ripresa ciclica, e i settori della meccanica e dell'auto e motocicli, che beneficiano, dice la ricerca, della tonicità di molti mercati esteri e del rimbalzo atteso sul mercato interno, con un contributo domestico ai ricavi che torna a essere rilevante. In assestamento la farmaceutica, lenta anche la crescita dell'elettronica, condizionata dalle pressioni competitive. «La crisi ha ridotto le dimensioni del sistema industriale italiano che però si è rafforzato soprattutto in termini qualitativi — ha osservato ancora De Felice — L'Italia ha mantenuto la propria base produttiva, può e deve giocare un ruolo da protagonista nelle politiche europee verso l'industrial compact».

Alla presentazione del rapporto erano presenti, tra gli altri, il presidente di Prometeia Angelo Tantazzi e il presidente del consiglio di gestione di Intesa, Gian Maria Gros-Pietro. Quest'ultimo ha escluso riflessi negativi dell'inchiesta Ubi sul ruolo di Giovanni Bazoli come presidente della Sorveglianza di Intesa Sanpaolo. «Aspettiamo che tutto si chiarisca. Come ci si aspetterebbe da lui, Bazoli ha grande rispetto per la magistratura» ha detto Gros-Pietro.

Paola Pica

 **paolapica**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Segnali positivi ma la mini-crescita minaccia i conti

Italia maglia nera del G7 per il Pil

Retroscena

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Il fatturato dell'industria a marzo risale, il prodotto interno lordo nei primi tre mesi dell'anno scende. C'è contraddizione fra questi due scenari? Ha ragione il forzista Renato Brunetta - il quale pronostica una manovra correttiva per l'autunno - o invece Filippo Taddei, sicuro «della ripresa e della tenuta dei conti pubblici»? Su un punto hanno ragione gli ottimisti: se i dati sull'andamento dell'industria hanno un valore anticipatore, l'andamento del Pil somiglia ad una fotografia del passato. Se l'obiettivo è vedere il bicchiere mezzo pieno, il governo Renzi ha ragioni per sostenere che sia tale. «La svolta dell'economia italiana è in atto, ed è iniziata fra febbraio e marzo», dice il responsabile economia Pd. «A questo punto l'obiettivo di crescita del documento di economia e finanza dello 0,8 per cento è alla nostra portata, così come sono certo che avremo i fondi per confermare il bonus Irpef e renderlo una volta per tutte strutturale».

Eppure anche i pessimisti hanno frecce al loro arco. La prima: ricordare quanto profonda è stata la crisi dell'industria e dunque quanto è lunga la salita da percorrere. Nei momenti peggiori della reces-

sione ha segnato un calo fino al 25 per cento. La seconda: il calo del Pil nel primo trimestre sotto il profilo congiunturale è dello 0,5 per cento rispetto ad un anno fa, molto peggio del -0,1 tendenziale, il peggiore fra i Paesi G7, notava ieri l'Ocse. La terza: il calo delle Borse, dei titoli bancari e l'aumento degli spread fra Btp e Bund tedeschi di questi giorni sono segnali di allarme da non sottovalutare. Sui mercati pesa l'incognita politica, perché temono una vittoria straripante degli antieuropeisti. E c'è molta incertezza anche sulle prossime mosse della Bce, e le conseguenze che produrrà. Tutti si aspettano per giugno un programma di «quantitative easing» all'americana, ovvero una forte iniezione di liquidità. Ma di cosa si tratterà? Di un programma di acquisto di titoli pubblici? E quanti ne potrà comprare la Bce? Cosa accadrà nelle banche italiane dopo la restituzione dei fondi del programma di «Ltro» prevista per gli ultimi mesi dell'anno? Le banche cederanno titoli italiani? Ci sarà un impatto sullo spread? Il documento di economia e finanza prevede per quest'anno un differenziale medio di 200 punti, la soglia alla quale siamo tornati dopo i minimi pre-crisi. Se la tensione sui mercati dovesse salire ancora, la fiducia verrebbe meno e con essa la tenuta delle previsioni del governo. Non è il dominio della turbofinanza, ma la fragilità di un Paese con una montagna di debiti, più alta di almeno un terzo della ricchezza che produce ogni anno.

Twitter @alexbarbera



Il ministro dell'Economia Padoan

LAPRESSE



Padoan: l'Italia ripartirà

L'intervista «Pil in calo? Dati vecchi. Niente manovra, sorprese positive a fine anno»
Tasi, nuovo rinvio per i Comuni in ritardo: si paga a fine settembre

NITROSI e POSANI
Alle pagine 2 e 3

Padoan non bada al Pil: si riparte «Possiamo correre come i tedeschi»

Il ministro dell'Economia: «Sull'export siamo secondi solo a Berlino»



LO SPREAD
CHE SALE

I mercati restano nervosi e possono reagire rapidamente quando aumenta l'incertezza. Avanti con le riforme.



L'ESEMPIO
INGLESE

La Banca d'Inghilterra concede crediti alle banche a patto che a loro volta li concedano alle imprese. E così il Paese cresce.



DALL'OCSE
AL GOVERNO

Pier Carlo Padoan, 64 anni, ministro dell'Economia e delle finanze, è stato direttore esecutivo per l'Italia del Fondo Monetario Internazionale dal 2001 al 2005. Nel 2007 è divenuto vice segretario generale dell'Ocse (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo) divenendone capo economista nel 2009.

di DAVIDE
NITROSI

MINISTRO Padoan, l'Ocse dice che l'Italia è l'unico paese del G7 in cui il Pil arretra.

«Non sono stime Ocse ma il consuntivo dei dati prodotti dalle autorità statistiche nazionali che già conoscevano e che l'Ocse redistribuisce. Niente di nuovo».

Le stime sul Pil sono in contraddizione con i dati Istat sugli ordinativi industriali in ripresa.

«I dati del Pil sono negativi anche perché riflettono un fattore statistico tipico dell'uscita dalle fasi di recessione. I dati industriali danno maggiori indicazioni sul futuro».

Quindi l'economia va meglio di come si dice?

«Prima di dire che le cose vanno male, bisogna aspettare di avere altre informazioni. E le informazioni sugli ordini mi confortano».

Più 2,8% su base annua.

«Non è male, vero?».

Riparte anche l'export.

«E mi permetta di dire una cosa. I paesi che più contano sull'export, soprattutto manifatturiero, siamo noi e la Germania. La Germania sta già andando bene».

La seguiremo?

«Siamo il secondo esportatore manifatturiero: mi auguro che seguiremo la strada della Germania».

Le sorprese di fine anno.

«Sorprese positive».

Sicuro?

«Altri paesi sono cresciuti più di quanto ci si aspettava. Per Irlanda e Portogallo l'uscita dai piani della Troika è stata anticipata ed è più solida del previsto. Le sorprese positive ci sono. E siamo autorizzati a sperare che ci siano anche per noi».

Nessuna manovra?

«No. Rispetto al Def non è successo nulla che mi debba indurre a cambiare programma».

Intanto lo

spread sta risalendo.

«Lo spread è aumentato in quasi tutti i paesi, anche in Francia. C'è un elemento di nervosismo sui mercati legato alla situazione europea e alle attese dei risultati elettorali. Avevo detto che il calo dello spread avrebbe potuto invertirsi: ora è successo».

Il motivo?

«I mercati finanziari continuano a essere in una fase positiva rispetto ai paesi del Sud Europa, però sono anche nervosi. Bisogna rispondere proseguendo con le misure che stabilizzano l'economia e la rendono più competitiva».

La finestra dei tassi bassi sta chiudendo?

«Non credo. Ma in questi giorni stiamo osservando un segnale: i mercati possono reagire rapidamente quando aumenta l'incertezza. Colgo il segnale come il timore che ci sia più incertezza sul futuro della politica economica in Europa».

L'ondata



euroscettica avrà conseguenze?

«In Europa c'è molto disagio legato alla disoccupazione, ma un successo dei partiti euroscettici aumenterebbe l'incertezza economica che avrebbe un effetto peggiorativo sull'andamento economico».

Un effetto contraddittorio.

«Un voto euroscettico riflette il disagio sociale ma rende la soluzione del disagio più difficile».

Intanto i mercati aspettano le misure eccezionali della Bce.

«Quello che ci si aspetta, e Draghi l'ha detto esplicitamente, è un ulteriore taglio del tasso di interesse entro i limiti disponibili».

E l'eventuale introduzione di misure straordinarie, con l'iniezione di liquidità sul mercato?

«Forse sarebbe più appropriato parlare di misure di *Funding for lending*, che potremmo tradurre 'finanziare per prestare', il metodo usato dalla Banca d'Inghilterra che

concede credito all'economia a patto che l'economia, cioè le banche, a loro volta concedano credito alle imprese».

Dando la spinta alla ripresa?

«Potrebbero. Il caso inglese è interessante. Una politica fiscale restrittiva si accompagna a una politica monetaria molto espansiva e mirata, producendo una crescita fra le più elevate dell'Europa».

In Gran Bretagna ci sono anche bassi tassi di disoccupazione.

«L'Europa ha cominciato ad aggredire la questione del consolidamento fiscale. Poi è passata alla competitività e all'unione bancaria. Ora non può non mettere al centro crescita e occupazione».

Lo dirà a Bruxelles?

«L'Italia presidente dell'Ue metterà in cima all'agenda i temi dell'occupazione e della crescita. L'ho già detto ai miei colleghi. Discuteremo su come attuare misure concrete».

Il rinvio del pagamento della Tasi ha sollevato dubbi...

«Fa chiarezza soprattutto fra i con-

tribuenti. C'era stato un momento di confusione».

E le coperture per i Comuni che non incassano in giugno?

«Ci sono risorse del fondo di solidarietà comunale. Stiamo valutando assieme all'Anci se ripartirle per questo scopo».

Servono 2 miliardi dice l'Anci.

«E' una cifra elevata.... Si tratta di stabilire i criteri di ripartizione. Stiamo lavorando con l'Anci».

Come farà Renzi ad allentare il patto di stabilità per avviare il piano dell'edilizia scolastica?

«Abbiamo già stanziato 122 milioni all'anno in deroga al patto di stabilità per il 2004 e 122 per il 2015. Ora stiamo esaminando con il presidente del consiglio la riforma del patto di stabilità interno in modo da permettere ai Comuni virtuosi di spendere di più e ai Comuni meno virtuosi di spendere meglio. Vogliamo sbloccare non solo l'edilizia scolastica, ma anche altri investimenti».



FINANZE
Il ministro
Padoa (Olycom)



Fusione con l'Agenzia delle Entrate

Addio Befera, sparisce l'odiata Equitalia

■ Addio Equitalia, l'odiata agenzia della riscossione scompare: sarà cancellata. Parte così una rivoluzione nel fisco italiano: il direttore delle Entrate Attilio Befera verrà sostituito dal suo vice Marco Di Capua. Poi in Parla-

mento arriverà un emendamento per incorporare l'ente riscossore nell'Agenzia delle Entrate.

Caleri e dell'Orefice → a pagina 21

Rivoluzione Venerdì prossimo il cambio della guardia. La riorganizzazione passa dal Parlamento

Addio Equitalia. E se ne va anche Befera

La società di riscossione sarà fusa con l'Agenzia delle Entrate. Al timone del fisco arriva Di Capua

Erario

Il nuovo numero uno

del Fisco è del '59

È già a capo della Sose

Filippo Caleri

Fabrizio dell'Orefice

■ Addio Equitalia. L'agenzia della riscossione incaricata di recuperare i crediti del fisco, scomparirà presto. Sarà fusa con l'Agenzia delle Entrate. Insomma comincia un'autentica rivoluzione per l'erario italiano. Che ha il suo primo tassello venerdì prossimo con l'uscita di scena del direttore delle Entrate e presidente dell'ente che invia le cartelle esattoriali, Attilio Befera. Il dirigente, simbolo della riscossa dello Stato contro l'evasione ma anche al centro di polemiche per i metodi a volte utilizzati per riscuotere i crediti, ha infatti rimesso il suo mandato in ossequio alle regole dello spoil system e venerdì sarà sostituito da Marco Di Capua, attuale vicedirettore dell'Agen-

zia. Di Capua, classe '59, avvocato e revisore contabile, laureato in giurisprudenza è specializzato in diritto penale dell'economia, ed è anche presidente di Equitalia Giustizia e della Sose, la società che sviluppa gli studi di settore.

Una scelta interna nel segno della continuità che di fatto stoppa il possibile arrivo a capo delle Entrate di un esterno come il magistrato del pool di Milano, Francesco Greco. Fin qui il primo passo. Ma la rivoluzione che il governo vuole avviare nel settore fiscale prevede anche altro. La società ad hoc per la riscossione sarà, infatti, cancellata e incorporata con l'Agenzia delle Entrate. Dunque resta ferma la volontà dello Stato di continuare a rincorrere i suoi debitori ma non più con uno strumento separato come è oggi. I suoi uomini e uffici torneranno nell'alveo originario dell'agenzia fiscale principale. Oggi Equitalia è una spa nella quale l'agenzia fiscale è socio di maggioranza al 51% mentre l'Inps ha l'altra quota del 49%.

Non sarà un passaggio immediato. Pur avendo infatti il governo la possibilità di inserire la razionalizzazione degli uffici fiscali nel decreto Tasi, che va in consiglio dei ministri venerdì prossimo, la forzatura è sconsigliata visto il difficile passaggio del testo al vaglio del Quirinale, che per prassi è poco propenso a utilizzare la decretazione d'urgenza per l'organizzazione degli uffici amministrativi. La norma che avvia il processo per chiudere Equitalia potrebbe passare il requisito della necessità, ma non così facile sarebbe motivare l'urgenza di una decisione del genere.

Così non è escluso che la ristrutturazione prenderà la strada del confronto parlamentare con un emendamento in sede di conversione del testo del decreto di proroga della tassa sulla casa.

La soppressione di Equitalia non significa che lo Stato rinuncerà a vantare pretese su quanto dovuto. Il segnale politico è però molto preciso: lo Stato volta pagina contando sulla maturità fiscale dei cittadini.



Befera

Il direttore dell'Agenzia delle Entrate lascia il suo posto di mastino del Fisco. Era presidente di Equitalia dal 2006



Equitalia

L'agenzia di riscossione è partecipata al 51% dalle Entrate. Il restante 49% è dell'Inps

Raccomandazioni Ue con «scadenze»

Il 2 giugno fra le richieste all'Italia giustizia, Pa, liberalizzazioni - Ancora incertezza sul debito

NUOVE RACCOMANDAZIONI IN ARRIVO

Dalla Pa alla giustizia: le richieste Ue all'Italia

Tabella di marcia

Le indicazioni potrebbero essere sette e prevedere specifici termini di approvazione

Lo scambio

A fronte di garanzie su interventi e calendario Roma punta a ottenere più tempo sui conti

PESA LO SQUILIBRIO

Le raccomandazioni non sono indice di mancata considerazione degli sforzi compiuti dal Paese, ma pesa lo squilibrio macro eccessivo

di **Beda Romano**

Allavoro sulle prossime raccomandazioni-Paese, la Commissione europea sta valutando se introdurre termini temporali entro i quali l'Italia sarebbe chiamata ad adottare specifiche misure economiche.

Non è ancora chiaro se Bruxelles concederà più tempo all'Italia per ridurre il debito pubblico, come chiesto dal governo. Certo, una qualche forma di scadenziario potrebbe rivelarsi un modo per monitorare gli sforzi italiani e (nel caso) venire incontro a Roma sul fronte delle finanze pubbliche.

Preparati dai servizi tecnici della Commissione, i dossier relativi ai Paesi più sensibili - Italia e Francia in testa - sono seguiti da vicino dal gabinetto del presidente della Commissione, José Manuel Barroso. Mentre la Francia ha un deficit elevato, superiore al 3% del prodotto interno lordo, e non è sicuro che riuscirà a riportarlo sotto a questo limite entro il 2015, l'Italia ha chiesto più tempo per ridurre il debito pubblico, in cambio di una accelerazione sul fronte delle riforme.

Secondo le prime informazioni circolate qui a Bruxelles in questi giorni, le raccomandazioni potrebbero essere sette,

e soprattutto potrebbero essere particolarmente specifiche, precisando volta per volta i termini entro cui approvare e adottare le misure raccomandate dalla Commissione. Se confermato il 2 giugno, data di pubblicazione, il numero di raccomandazioni non è dissimile dai pacchetti di raccomandazioni-paese pubblicati nel 2012 (sette) e nel 2013 (sei).

Nel redigere le raccomandazioni, la Commissione dovrà tenere conto delle decisioni prese in questi ultimi mesi: la riduzione del cuneo fiscale, la riforma del mercato del lavoro con la liberalizzazione dei contratti a termine, le operazioni di privatizzazione. È probabile che Bruxelles metterà l'accento sulla necessità di riformare la giustizia, modernizzare la pubblica amministrazione, liberalizzare i servizi e le professioni, assicurare l'effettiva adozione delle misure legislative.

I suggerimenti dell'esecutivo comunitario, che devono essere fatti propri dal Consiglio, spesso in passato sono stati disattesi dai governi. La Commissione deve decidere se concedere più tempo all'Italia nel suo impegno a ridurre il disavanzo strutturale e il debito pubblico. Su questo fronte, uno scadenziario, oltre che essere (in teoria) compatibile con la promessa del premier Matteo Renzi di una riforma al mese, potrebbe anche rivelarsi utile per valutare l'impegno del paese.

Nello stesso modo, dettagliate raccomandazioni sarebbero il prezzo da pagare per ottenere

maggiore flessibilità sul fronte del debito pubblico. Ciò detto, è probabile che le recenti critiche del premier alla Commissione - «un'Europa che ci dice tutto del pesce spada ma che si gira dall'altra parte di fronte ai migranti morti, di sicuro va cambiata. Va resettata e sintonizzata sulle onde dell'umanità» - non contribuiscano a un nuovo e disteso modus vivendi tra Bruxelles e Roma.

Il numero sempre elevato di raccomandazioni non significa che la Commissione non si renda conto degli sforzi compiuti dal paese in questi ultimi anni. Piuttosto è il riflesso di almeno due fattori. Da un lato, la scelta di Bruxelles di considerare nel marzo scorso il debito pubblico italiano uno squilibrio macroeconomico non più normale, ma eccessivo. Dall'altro, il recente cambiamento di governo, piuttosto repentino, sarà l'occasione per Bruxelles di rimettere nero su bianco le debolezze italiane.

«L'idea di inserire scadenze precise nelle raccomandazioni-paese per meglio monitorare le riforme di un paese è una vecchia idea della Commissione, finora abbandonata quando si è trattato di fare una scelta finale perché troppo controversa», notava ieri un osservatore di fatti bruxellesi. Ciò detto, uno scadenziario non sarebbe una completa novità: lo strumento fu utilizzato per la Spagna quando questo paese ricevette aiuti finanziari per le proprie banche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sotto esame a Bruxelles**VERDETTO IL 2 GIUGNO****L'ipotesi «scadenze» per mettersi in regola**

Le raccomandazioni saranno pubblicate da Bruxelles il 2 giugno. Secondo le prime informazioni potrebbero essere sette (come nel 2012, mentre lo scorso anno ne erano arrivate sei) e soprattutto potrebbero essere particolarmente specifiche, precisando volta per volta i termini entro cui approvare e adottare le specifiche misure raccomandate dalla Commissione

**LE RIFORME****Nel mirino giustizia, Pa e liberalizzazione dei servizi**

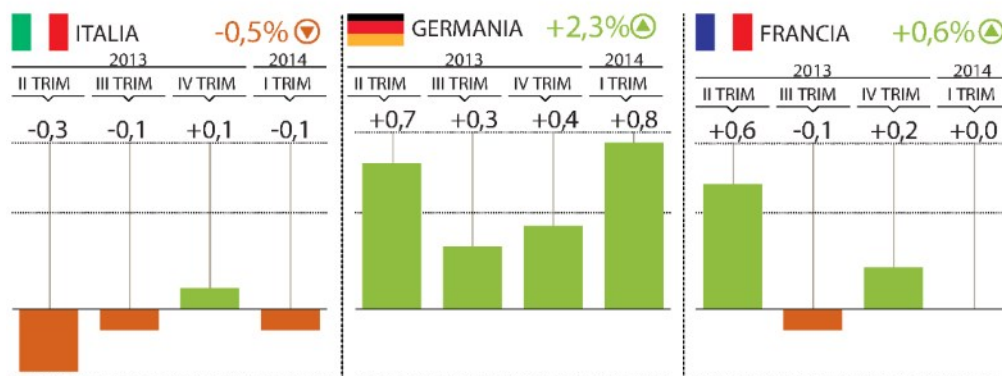
Nelle raccomandazioni per l'Italia, la Commissione dovrà tenere conto delle decisioni prese dal governo negli ultimi mesi, dalla riduzione del cuneo fiscale alla riforma del mercato del lavoro, fino alle privatizzazioni. Probabile che Bruxelles metterà l'accento, tra l'altro, sulla necessità di riformare la giustizia, modernizzare la Pa, liberalizzare i servizi e le professioni

**I CONTI PUBBLICI****La tempistica per la correzione**

Sul fronte cruciale della finanza pubblica, le raccomandazioni della Commissione, che poi dovranno essere fatte proprie dal Consiglio, dovrebbero contenere il via libera al Governo italiano sui tempi indicati per la riduzione del disavanzo strutturale (il pareggio è stato posticipato di un anno) e del debito pubblico, la cui traiettoria è soggetta anche all'andamento del Pil

CRESCITA, LA FRENATA DELL'ITALIA

Variazione % trimestrale del Pil in Italia, Francia e Germania. In alto a destra la var. % annua, I trim. 2014/2013



Expo, tangenti per oltre 2 milioni “Era Luigi Grillo a prendere i soldi”

Le prime ammissioni di Cattozzo Frigerio: “Ma erano soltanto regalie”

Nei “pizzini” di Cattozzo figurano solo i nomi dei tre componenti la cosiddetta “cupola”

**PIERO COLAPRICO
SANDRO DE RICCARDIS**

MILANO. Per la procura sono «mazzette», per i protagonisti dello scandalo sono «pagamenti», o addirittura «regalie». Consulenze, si dice, mentre nelle intercettazioni gli indagati parlano di «mediazioni» e persino di «munizioni». Ma sempre soldi sono, sono tanti e ieri anche Sergio Cattozzo, in quasi cinque ore d'interrogatorio secretato, ha detto che pure Luigi Grillo, ex senatore berlusconiano, «prendeva questi soldi».

L'inchiesta sembra aver azzerato dall'8 maggio «la cupola», ma non tutti e sette gli arrestati chinano la testa, anzi: «Ma siete sicuri che sia la mia voce? Io queste cose non le ho dette». La linea difensiva di Gianstefano Frigerio, che attraverso il suo avvocato chiede anche la perizia fonica, è muro contro muro. A settantacinque anni, l'uomo che sognava di diventare un leader della Dc — e che secondo le leggende politiche era entrato nelle grazie del primo Silvio Berlusconi politico per la sua capacità di «leggere» le intenzioni di voto, di prevedere i risultati elettorali sbagliando di pochissimo — sta tentando ogni mossa per districarsi dai guai. «I sol-

di? Sì, li ho presi, venivano dal costruttore Enrico Maltauro, ma non erano tangenti, erano “regalie”», dice ancora Frigerio. Mentre cede un po' sul punto e parla di «contributi elettorali» il complice romano di Frigerio, e cioè l'ex senatore Grillo: non regalie, ma contributi a quel che resta della vita di uomo di partito. Uomo anche dal telefono rovente, il «senatore» Grillo, in contatto con politici e manager, un ventaglio di conoscenze che spazia da Previti a Gianni Letta, da Guzzetti a Mario Moretti di Finmeccanica, non ama il neo premier Matteo Renzi: «Speriamo che qualcuno abbia spiegato a questo... di Presidente che non è Mussolini... che ha diritto ma insomma, ci sono anche gli altri... sennò fa come Enrico (Letta)», e cioè perdersi la carica.

È con questo background che si arriva a ieri, quando viene portato davanti ai pm, per quasi cinque ore d'interrogatorio — secretato — l'apparentemente rilassato Cattozzo. Ex udc, «longa manus» di Frigerio, ammette un giro di «pagamenti» per 2 milioni e 100 mila euro. Da dove arrivano?, vogliono sapere i pm Gittardi (antimafia) e D'Alesio (anticorruzione). Ci sono tre appalti. Uno è con Sogin, la società che si occupa dei rifiuti nucleari: e siccome la percentuale concordata è dell'1,5, è un milione e mezzo quanto spetta a Cattozzo (sui suoi post-it sequestrati c'erano solo i nomi di Fri-

gerio, Greganti e Grillo) da parte del costruttore Maltauro. Poi ci sono i 600 mila per Expo, per le cosiddette Architetture di Servizio, e cioè — si legge nel bando di gara, di cui responsabile unico era Angelo Paris — otto manufatti denominati aree di servizio dotate di piano interrato, con «ristorazione, servizi igienici, spazi commerciali, servizi ai visitatori». Su Expo, come si sa, cercava di allungare le mani Primo Greganti. E avrebbe cercato di far entrare la coop amica anche negli appalti per la realizzazione di «dieci padiglioni» dei Paesi stranieri, ignaro del fatto che fosse già saltata. Infine, terzo appalto, ritenuto dagli investigatori «delicatissimo», quello intorno alla «Città della salute», il polo medico che nascerà a Sesto San Giovanni: è l'appalto che aveva portato già in carcere il manager Antonio Rognoni e che potrebbe rivelare gli intrecci tra cupola e affaristi di destra e sinistra, rappresentanti di coop e aziende ben sponsorizzate in Regione Lombardia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nell'archivio documenti su Tangentopoli Scajola sapeva che Biagi era in pericolo Ecco le carte segrete

di FIORENZA
SARZANINI

Tra le centinaia di carte trovate dalla Finanza nell'archivio di Claudio Scajola, affidato al suo segretario e a uno 007 del servizio segreto militare, non c'erano solo documenti classificati, atti riservati, appunti manoscritti sulle vicende che hanno segnato il suo in-

carico di ministro dell'Interno, ma anche la storia giudiziaria degli ultimi anni, da Tangentopoli ai più recenti attentati delle Brigate Rosse. In particolare, c'erano anche scritti che svelerebbero un ruolo ben diverso da quello finora emerso nelle indagini sulla mancata scorta al professor Marco Biagi.

A PAGINA 9

Fascicoli su Tangentopoli e le Br nell'archivio segreto di Scajola

E una lettera smentisce la sua versione sulle minacce a Biagi

ROMA — Documenti classificati, atti riservati, appunti manoscritti sulle vicende che hanno segnato il suo incarico di ministro dell'Interno, ma anche la storia giudiziaria degli ultimi anni da Tangentopoli ai più recenti attentati firmati dalle Brigate Rosse. Tra le centinaia di carte trovate dalla Guardia di Finanza nell'archivio di Claudio Scajola, affidato al suo segretario Luciano Zocchi e a uno 007 del servizio segreto militare, c'erano anche scritti che svelerebbero un ruolo ben diverso da quello finora emerso nelle indagini sulla mancata scorta al professor Marco Biagi.

Nel fascicolo trasmesso dalla Procura di Roma ai colleghi di Bologna ci sarebbe infatti la lettera di un politico vicino allo stesso Biagi, spedita al Viminale pochi giorni prima dell'attentato delle Brigate Rosse del 19 marzo 2002 per caldeggiare l'assegnazione del dispositivo di protezione evidenziando la serietà della minaccia. La missiva risulterebbe «vistata» da Scajola che invece ha sempre sostenuto di non essere mai stato informato del reale pericolo per il giuslavorista bolognese. Non solo.

Nell'archivio erano conser-

vate due cartelline riguardanti le vicende giudiziarie di Alberto Grotti, l'ex presidente dell'Eni finito in carcere per le tangenti Enimont nel 1993. E tanto basta per comprendere come la scoperta di faldoni e cartelline, buste di carta e di plastica che il segretario e l'agente segreto hanno custodito nei loro appartamenti, apra nuovi e inediti scenari investigativi.

I finanzieri ci sono arrivati per caso, nel corso delle verifiche sul ruolo avuto dallo stesso Zocchi nella disputa per l'eredità lasciata del marchese Gerini ai Salesiani. Il 9 luglio 2013, durante una perquisizione nel suo appartamento, trovano numerosi raccoglitori con i documenti dell'ex ministro e un «quaderno rosso» dove è annotato l'elenco delle altre carte portate a casa dello 007. Zocchi racconta di avergli chiesto aiuto «perché era una persona che conoscevo bene, un poliziotto che avevo fatto assumere al Sismi di Pollari e io a casa non avevo spazio per tenerli».

Una versione che non appare affatto credibile per gli inquirenti. Anche perché lo stesso Zocchi aggiunge: «Al momento delle dimissioni dal Vi-

minale sono state le segretarie a fare gli scatoloni mandando le carte alla sede di Forza Italia. Poi io sono stato chiamato dal responsabile organizzativo Alessandro Graziani e ho deciso di mandarli a prendere». Scajola si dimise da ministro dell'Interno nel maggio del 2002 dopo aver definito Marco Biagi «un rompicoglioni» e dunque gli scatoloni dovrebbero contenere atti fino a quella data. Tra i documenti affidati al segretario e allo 007 ce ne sono svariati che hanno invece una data successiva, alcuni risalgono addirittura al 2012. Quanto basta per dimostrare che in realtà la raccolta è stata alimentata in tutti questi anni, ma anche per far sorgere nuovi e più inquietanti dubbi.

Il 9 luglio 2013 i finanzieri vanno subito a casa dello 007 e quando arrivano, lui consegna alcune buste «contenenti documenti» tutti numerati, alcuni con un codice alfanumerico. Poi specifica: «Le borse che vi ho consegnato mi sono sta-

te date dal signor Zocchi di recente, ma non ricordo precisamente il giorno, il quale a titolo di cortesia mi ha chiesto di custodirle in attesa di un suo trasferimento ad altro domicilio. Le buste, a quanto detto dal signor Zocchi, contengono i suoi effetti o carte personali di cui non conosco la fattispecie, provenienza e contenuto. Le buste sono imballate e sigillate così come mi sono state consegnate».

L'ipotesi è che in realtà il materiale sia stato visionato da entrambi e adesso si sta cercando di scoprire se anche altri ne fossero a conoscenza, soprattutto si vuole sapere se possa essere stato utilizzato a fini illeciti.

Fiorenza Sarzanini

fsarzanini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Si rappresenta che:
 si è proceduto alla perquisizione personale di ZOCCHI LUCIANO
 Nel corso della perquisizione personale, la parte non ha manifestato alcuna lamentela circa l'operato dei militari verbalizzanti. L'attività è stata eseguita nel rispetto della dignità e del pudore della persona perquisita. Si dà atto che la perquisizione personale nei confronti di ZOCCHI LUCIANO è stata eseguita da MA BISCALCIGLIA
CANTALUA
 non si è proceduto alla perquisizione personale di PETRINI ANTONIO (S.H.C.)
 in quanto per all'atto dell'intervento, indossava abiti tali da non rendere occultabili cose di interesse per le indagini.
 Le attività di perquisizione si sono concluse:
☐ con esito negativo.
☒ con il rinvenimento ed il successivo sequestro di quanto di seguito dettagliatamente indicato:
 - FALDINE AZZURRO RECANTE LA SIGILLATURA "MINISTERO D'INTERNA"
CONTENENTE DOCUMENTAZIONE INFORMATICA RELATIVA ALLA PRATICA DI
PENSIONE DEL MINISTRO SCAJOLA
 - CARTELLINA VERDE RECANTE LA SIGILLATURA "C.S." CONTENENTE RAGGUAGLI
DI GIORNALI DIFFUSI MAGGIORITARI RIGUARDANTI LA MORTE DI
MARIO GREGI
 - FALDINE AZZURRO RECANTE LA SIGILLATURA "C.S." CONTENENTE
DOCUMENTAZIONE VARIANTE RELATIVA A PAOLO GREGI MICHELE
SCRIBATO DA CLAUDIO SCAJOLA E CARTEGGIO "FORA ITALIA"
 - CARTELLINA AZZURRA RECANTE LA SIGILLATURA "C.S." AL CON-
TENENTE CARTEGGIO RELATIVO ALLA VICESSIMA DEL LATITANTE
MARIO GREGI
CARTELLINA AZZURRA RECANTE LA SIGILLATURA "POTERO E VERITA"
NON CALCOLANDO CON DENEGHI DA NIENTE
RISOLUZIONE

Il documento

Il decreto della perquisizione avvenuta il 9 luglio dell'anno scorso nell'abitazione di Luciano Zocchi, ai tempi capo della segreteria di Claudio Scajola

La vicenda

L'arresto e le accuse all'ex ministro

✓ L'8 maggio Claudio Scajola viene arrestato; è accusato di aver favorito la latitanza di Amedeo Matarca, condannato per concorso esterno in associazione mafiosa

La perquisizione e l'inchiesta

✓ Il 9 luglio 2013 i finanzieri perquisiscono la casa di Luciano Zocchi (ai tempi capo della segreteria di Scajola) nell'ambito di un'altra inchiesta

Il materiale riservato uscito dal Viminale

✓ Nella casa di Zocchi vengono trovati documenti classificati, atti riservati, appunti usciti dal Viminale e parte dell'archivio di Scajola



Arrestato candidato Ncd voleva pilotare la sanità “Via quel direttore dalla Asl”

Domiciliari a Romano, presidente del consiglio campano Alfano: “Se il gip decideva dopo il voto era meglio”

I magistrati non dovevano muoversi ora, c'è il sospetto di un intervento a 3 giorni dal voto

Lo Stato è più forte di chi delinque e chi ha sbagliato deve pagare, questa è la nostra linea

Altri tre indagati
All'origine la denuncia del direttore generale dell'azienda di Caserta

DAL NOSTRO INVIATO
CONCHITA SANNINO

SANTA MARIA CAPUA VETERE. «E adesso come va a finire con le europee? Ho un'agenda, impegni, cosa faccio?». Lo sguardo di Paolo Romano, presidente del consiglio regionale della Campania e candidato a Bruxelles nella lista Ncd della circoscrizione sud, è incredulo di fronte agli ufficiali della Finanza che alle sette, nella sua lussuosa villa di Capua, gli notificano l'ordinanza degli arresti domiciliari. Là fuori, i suoi cartelloni elettorali 6 per 3 invadono l'intera provincia, il suo volto è ovunque. L'accusa: tentata concussione. L'obiettivo: potere su nomine, trasferimenti, servizi della Sanità casertana. Indagate

altre tre persone: il consigliere regionale Ncd Eduardo Giordano, che fu eletto con Idv; l'avvocato Francesco Pecoraro, e un giornalista collaboratore della “Gazzetta di Caserta”, Giuseppe Perrotta.

Romano avrebbe esercitato pressioni e intimidazioni sul direttore generale dell'Asl di Caserta, Paolo Menduni, per inserire persone di sua fiducia e addirittura far revocare chi non aveva avuto il suo *placet*. «Come ti sei permesso di mettere quella nel mio distretto?», si arrabbia Romano, mentre la conversazione è captata dagli uomini del colonnello Gaetano Senatore. Un'inchiesta nata dalle accuse del manager consegnate ai pm di Santa Maria Capua Vetere e dagli accertamenti incrociati del nucleo della Tribuna di Caserta. Ma è la polemica sulla presunta giustizia ad orologeria. Il ministro Angelino Alfano, leader Ncd, affonda:

«Se i magistrati avessero adottato la stessa scelta prima della chiusura delle liste o dopo le elezioni, avremmo evitato il sospetto di un intervento a tre giorni dal voto». Poi integra, più tardi: «Comunque abbiamo una certezza: gli onesti prevarranno. Chi ha sbagliato, paga». Difesa a tutto campo anche da Fabrizio Cicchitto: «Leggendo che la richiesta della Procura risale a febbraio (in realtà, è del 27 gennaio, ndr) non posso non esprimere il dubbio che ci troviamo di fronte ad un intervento di un settore della magistratura inquirente sulla vicenda politico-elettorale».

Stando alla sintesi del gip, Romano avrebbe esercitato pressioni, manifestato la «furiosa» irritazione «per la mancata nomina di un direttore sanitario di fiducia del Romano, ed esercitato pressanti richieste di revoca dell'incarico di direttore sanitario conferito da Menduni al-



la dottoressa Nicoletta Tessitore, al fine di sostituirla con un medico» a lui vicino. Il prezzo che avrebbe pagato Menduni? «Non ci furono minacce esplicite, ma vaghi riferimenti al fatto che se non avessi ottemperato all'invito, sarei stato sottoposto a pressanti attività di verifiche e controlli sulla gestione: cosa poi verificatasi», mette agli atti il manager. Le ingerenze, annota il giudice, «sono state ripetute in più occasioni presso il Jolly hotel di Caserta e presso la sede della presidenza regionale». Non solo. Romano sembra pretendesse quella voce in capitolo, in ragione di un «accordo politico». Nella nota firmata dal procuratore capo, Corrado Lembo, viene puntualizzato che l'obiettivo di Romano puntava a «poter disporre di persone di fiducia e compiacenti nell'azione di direzione di un settore fondamentale e strategico, come quello della sanità, anche sul piano elettorale, dell'organizzazione amministrativa regionale». Ma c'è dell'altro: campagne stampa e attacchi che, per l'accusa, sarebbero state ordite e messi a segno sulle pagine della locale «Gazzetta» dal pubblicista Perrotta, su indicazione del consigliere Giordano, e dell'avvocato Pecoraro, mosso da interesse personale visto che proprio sua moglie era stata colpita da un trasferimento adottato da Menduni e non gradito, «ai servizi della medicina del 118». «Un impianto accusatorio non dico debole ma del tutto inconsistente sotto il profilo penale e fattuale», è invece il commento dell'avvocato Nicola Garofalo, legale di Paolo Romano.

Colpisce, in ogni caso, che nel consiglio regionale che detiene il record di inquisiti per vicende di falsi e peculato, i suoi amici di partito ora si offrano di fare campagna elettorale per lui, senza ipotizzare alcun ritiro di candidatura. È un'altra *Sanitopolis* che rischia di non finire qui. Dopo quella che travolse lady Mastella, e la recente e clamorosa vicenda di Benevento, costata il posto di ministro alla De Girolamo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE TAPPE

DENUNCIA DI MENDUNI

Nel luglio 2012 il direttore generale della Asl di Caserta, Paolo Menduni, denuncia in procura le pressioni dei politici

RICHIESTA DI ARRESTO

Il 3 febbraio viene depositata dalla procura di Santa Maria Capua Vetere la richiesta di arresto per Romano

ORDINE DI ARRESTO

Ieri è stata eseguita la richiesta della Procura Per Romano arresti domiciliari. L'accusa: concussione

Europee, 7 milioni di indecisi

► I sondaggi: al Sud sono il doppio, i più incerti tra donne e giovani. L'astensione verso il 42%
► Napolitano: allarme populismi. Rissa tra Berlusconi e Grillo. Renzi: loro litigano, io governo

ROMA Sette milioni di indecisi, il 15 per cento dei cittadini italiani, per le elezioni europee di domenica prossima. Al Sud sono il doppio, i più incerti tra donne e giovani. L'astensione verso il 42 per cento. Chi tra Matteo Renzi, Beppe Grillo e Silvio Berlusconi riuscirà a conquistare il loro voto, può battere gli altri due. Rissa in campagna elettorale tra Berlusconi e Grillo. Renzi: loro litigano, io governo. Intanto il presidente Napolitano lancia l'allarme populismi.

Ajello, Amoroso, Cacace, Cifoni, Conti, Marincola e Oranges da pag. 2 a pag. 5

Europee, 7 milioni di incerti: sfida su giovani e donne

► Match finale a tre - Renzi, Grillo, Berlusconi - per conquistare questa platea-chiave, che è politicizzata ma non ha ancora scelto chi sostenere

Astensione ormai data per stabile intorno al 40-42%: difficile scardinarla

IL PREMIER PUNTA SU SÉ STESSO E LE RIFORME FATTE: NOI O È IL CAOS

M5S SCOMMETTE SUL NUOVO MIX DI LOTTA E DI GOVERNO E PARLA DI UE

IL CAVALIERE IN DIFFICOLTÀ SU QUESTO TARGET DI CULTURA PIÙ ALTA

AL SUD IL PICCO DEL NON VOTO E IL DOPPIO DI INDECISI

LO SCENARIO

ROMA Si combatte su sette milioni di persone. La posta in palio sono loro. Chi tra Matteo Renzi, Beppe Grillo e Silvio Berlusconi riesce a conquistare la loro testa, visto che il cuore degli italiani verso la politica resta quello che è (indurito e freddo ma al cuor si comanda), può battere gli altri due. E poi dovrà ringraziare questi magnifici sette

milioni, cioè il 15 per cento dei cittadini italiani che ancora non hanno deciso per chi votare ma a votare vogliono andare, perché alla fine una scelta la faranno e sarà la scelta migliore per chi avrà la fortuna, o il merito, di averla provocata.

La concretezza delle cose fatte - gli ottanta euro in più per gli italiani a reddito basso, l'abolizione di enti inutili come le Province, l'arrivo di nuovi investimenti anche stranieri cui il pre-

mier dà molta importanza come riprova del suo pragmatismo - sono la chiave con cui Renzi da qui a domenica prossima prova a intercettare il consenso di questa area preziosa e decisiva.

I MOTIVATI

I leader infatti, e Grillo soprattutto, mentre parlano dai palchi o negli studi tivvù hanno negli occhi non più il mare magnum dell'astensionismo, difficilmente prosciugabile, ma i cosiddetti



«indecisi motivati», non qualunquisti né anti-politici, pronti a identificarsi anche in extremis in una proposta politica e la cercano e alla fine la troveranno. Grillo si rivolge loro come un leader di lotta ma anche di governo. E in questo miscuglio c'è la vera metamorfosi di Beppe il camaleonte, come s'è visto nel faccia a faccia tra lui e Bruno Vespa a Porta a Porta. Ma anche nell'intervista di Gianroberto Casaleggio a Lucia Annunziata a In mezz'ora: in cui il guru pentastelluto ha detto che «se arriviamo primi alle europee si va subito alle politiche e poi vogliamo governare». Il cambiamento sostanziale vogliono i magnifici sette milioni: e se Renzi glielo propone in maniera troppo leggerista, non va bene. Il cambiamento dev'essere radicale, perché come dicono i sociologi la frattura più profonda oggi in Italia è quella tra popolo e élites (non solo politiche) e il profilo di estraneità all'establishment che il capo del governo si è dato è una carta che può fare breccia. Grillo, anche nel suo nuovo mix meno estremo, spinge sul tasto della rottamazione generale, Renzi su quello della razionalità. Enzo Rizzo di Swg (istituto di sondaggi che fu guidato da Roberto Weber) spiega: «Da quando è apparso Renzi, quindi dallo scorso inverno con le primarie del Pd, la curva della rabbia degli italiani ha preso una china discendente. E su questo, tra alti e bassi, lui può lavorare per scongelare gli indecisi».

SCONGELAMENTO

«Questi sette milioni - spiega Antonio Noto, di Ipr Marketing, a cui la Rai ha affidato le proiezioni elettorali domenica prossima - nel voto del febbraio 2013 hanno votato un po' per tutti i partiti. E' un target trasversale. E' un vero e proprio partito dei critici verso i partiti che però non li vogliono mollare e cercano le ragioni per non farlo». Berlusconi, che rispetto a Renzi e a Grillo ha

compito più difficile, si approccia a costoro con nuove promesse (i mille euro di pensione ai poveri), con la mozione degli affetti («Ho fatto 40 riforme importanti nei miei anni di governo») e mediante la scomposizione del target. Ovvero ha individuato, tra i sette milioni, una parte di anziani e di animalisti e batte e ribatte sui temi che considera a loro congeniali. Su altra scala, nel rivolgersi a questo target, è la strategia di Grillo. Parla d'Europa, tema quasi inedito in queste elezioni europee ma anche in tutte quelle che le hanno precedute, e insomma: fiscal compact («Una truffa»), vincolo del tre per cento («Un nodo scorsoio»), «Merkel affamatrice» (ma anche «culona»).

OPERAZIONE ARGO

E Renzi? Osserva Noto: «Nella campagna per le primarie, il tema del ruolo che l'Italia potrebbe avere in Europa era centrale nel suo discorso. Ora, da questo punto di vista, ha cambiato verso. Poca Europa, e invece sta incentrando sui se stesso cioè su Palazzo Chigi («Se va male il governo, va male l'Italia» o ieri: «Berlusconi e Grillo litigano, io governo») la caccia agli indecisi». Lo fa perché dallo studio del target dei 7 milioni viene fuori, come al Nazareno e a Palazzo Chigi ben sanno, che una buona quota degli indecisi sono dei radicali riluttanti, ovvero potrebbero spingersi nelle braccia di Grillo ma solo se una altra proposta innovativa e di salvezza nazionale non emerge sul mercato di questi ultimi giorni fatidici, in cui si decide tutto e soprattutto si decide come decidere dentro l'urna. Di fatto, i collaboratori di Renzi, in queste ore, scherzando parlano dell'Operazione Argo (dal titolo del celebre film che narra degli americani che si vanno a riprendere i loro connazionali prigionieri nella Teheran di Khomeini). Ovvero:

il pressing con tutti i mezzi, dal porta a porta al comizio, dalla tivvù al tam tam, per riportare a casa nel Pd chi se ne era allontanato facendosi catturare dal fascino grillino.

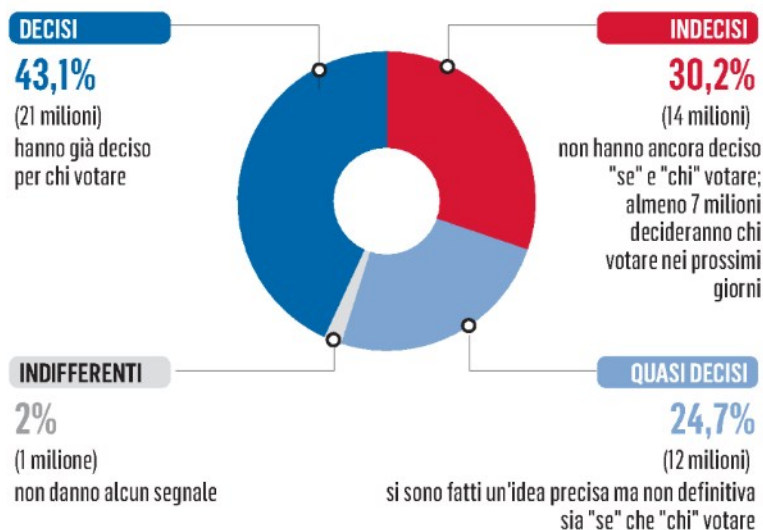
Ma non bisogna affatto pensare - come si sarà capito - che i sette milioni di voti in palio appartengano a sprovveduti. «Si tratta di cittadini - spiega Noto di Ipr Marketing - che leggono i giornali in misura maggiore rispetto al resto della popolazione, che seguono più di altri le notizie e gli approfondimenti politici in televisione, e Grillo non a caso è rientrato in tivvù, e che hanno un titolo di studio elevato, tra il diploma e la laurea. Le promesse fiscali di Berlusconi, su costoro, hanno presumibilmente meno presa delle iniziative in questo stesso campo realizzate o in fieri da parte di Renzi».

La Swg ha fatto la radiografia del segmento politico-sociale che deciderà l'esito elettorale, arrivando a dilatare l'ampiezza della quota di indecisi, ma altri studi la dimezzano, fino alla quota record di 14 milioni. La prevalenza sono donne: il 36 per cento. Il 35 per cento sono giovanissimi tra i 18 e i 24 anni. Il 32 per cento sono meridionali (tra i siciliani e i sardi si arriva al 38 per cento) e questi ultimi sono numeri che segnalano per il Pd un problema Sud particolarmente acuto, anche perché in quella parte d'Italia si prevede un boom dei 5 Stelle e si calcola che l'astensione sarà superiore anche di dieci punti rispetto alla media nazionale. Ma ormai, sugli astenuti, dati stabilmente al 42 per cento, Renzi e Grillo sembrano aver messo una pietra sopra (Berlusconi è l'unico che crede di poterne rimobilitare un po'), mentre gli indecisi sono il vero tesoretto da aprire. Ognuno ci prova con le proprie chiavi e chissà quante ne cambieranno ancora i due sfidanti nei prossimi quattro giorni.

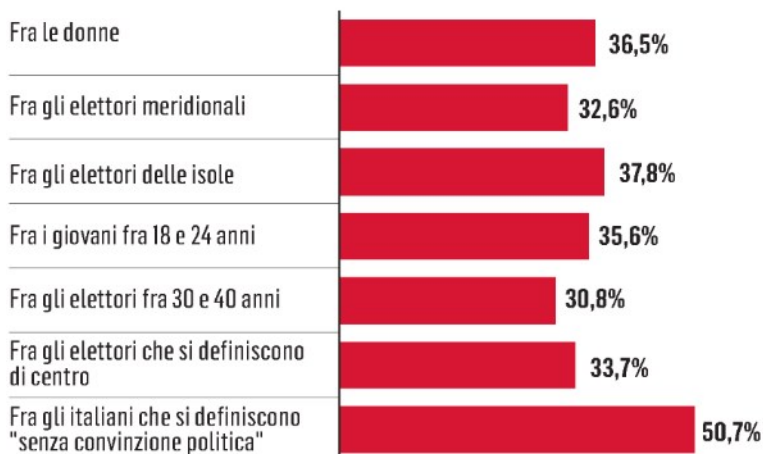
Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Così gli italiani a 4 giorni dal voto europeo



LE AREE DI MAGGIORE INDECISIONE



Fonte: Swg

LE PAROLE D'ORDINE DEI TRE LEADER PRINCIPALI CHE POSSONO CONVINCERE GLI INDECISI



QUALI EMOZIONI LA GUIDANO IN QUESTO PERIODO

(valori %, possibili più risposte)

	Elettori Cdx	Elettori Centro	Elettori Csx	Elettori "contro"	Elettori indifferenti
Disgusto	56	48	49	74	41
Rabbia	43	34	43	62	50
Tristezza	28	40	41	20	28
Paura	21	25	21	20	27
Attesa	21	17	18	9	12

A pochi giorni dal voto si alzano i toni. Pari il duello tv fra il leader dei Cinque Stelle e Vespa. Spread a 190

Fra Grillo e Berlusconi le europee degli insulti

“Rivoluzione”, “evasore, assassino”. Renzi: io governo, non litigo

■ È scontro al calor bianco a 4 giorni dalle elezioni europee tra i principali leader politici, con scambi di accuse e minacce di crisi di governo. Parole di fuoco tra Berlusconi e Grillo con Renzi che prova a chiamarsi fuori: io non litigo. **Bresolin, Feltri, La Mattina, Magri, Poletti, Schianchi e Sorgi** PAG. 2-5

Si alzano i toni dello scontro È tutti contro tutti

Affondo di Berlusconi su Grillo: “Sei un assassino”

Napolitano replica al M5S che vuole sciogliere le Camere: «In Italia c'è libertà di parola»

Il premier si sforza di trasmettere serenità: il governo andrà avanti in ogni caso

La giornata di UGO MAGRI

Grillo sparge a piene mani l'idea che una rivoluzione sia dietro l'angolo: se l'Italia degli scontenti gli tributasse un plebiscito, già lunedì crollerebbe (oltre alla

Borsa) il Palazzo con tutta la Casta che vi abita dentro. Renzi, al contrario, si sforza di trasmettere serenità: qualunque cosa dica l'avversario, il governo andrà avanti tranquillo con le sue riforme... Più l'ex comico evoca sconvolgi, addirittura «gli ultimi giorni di Pompei», più l'ex sindaco rovescia acqua sul fuoco e sfodera sorrisi che corrispondono a un piano comunicativo deciso a tavolino, con un nome in codice: «Argo» come il film vincitore dell'Oscar, e anche come il cane di Ulisse. Chi tra i due meglio incontra la psicologia collettiva, lo scopriremo domenica dopo le 23, quando sarà iniziato lo spoglio delle schede.

Una cosa è certa: i Cinque stelle giocano d'attacco, laddove il Pd ha scelto la difensiva, che consiste nell'ostentare

in tivù e nei comizi un'olimpica certezza di vittoria, e nel non cedere mai alle provocazioni a cinque stelle. L'ultima riguarda il Capo dello Stato. Grillo annuncia un sit-in sul Colle in caso di vittoria, una protesta a oltranza «per far dimettere Napolitano» visto che sarebbe «delegittimato dal voto». Il Presidente non è tipo da farsi intimidire, dalla Svizzera (dove è in visita) alza gelido le spalle: «In Italia c'è libertà di parola», Beppe faccia quello che vuole. Napolitano



sa benissimo che l'obiettivo vero di Grillo non è mandarlo in pensione, semmai quello di fargli firmare un decreto di scioglimento delle Camere, in modo che già in ottobre si torni alle urne per eleggere il nuovo Parlamento, perfino con il sistema elettorale monco deciso dalla Consulta. È il tentativo, appunto, di creare un clima da grande vigilia. Renzi puntualizza: «Si vota per le Europee, non è che il giorno dopo cambia il governo...» (il fedelissimo Delrio la vede un po' diversa: «Si vota anche per il governo, ma noi non lo temiamo»). Aggiunge Renzi: «È un derby tra noi e chi vuole distruggere tutto».

Nel testa a testa tra i due tenta disperatamente di inserirsi l'ex Cavaliere. Lo fa con una violenza di linguaggio inusitata, dando a Beppe dell'«assassino» (in relazione all'incidente automobilistico del 1981

che causò tre vittime) e dell'evasore fiscale (sull'onda di una campagna lanciata dal «Giornale»). Neppure sui comunisti Silvio aveva mai sfoderato certi epiteti, segno di quanto stavolta si senta in difficoltà. Tanto Grillo quanto Renzi stanno facendo razzia tra i suoi elettori. L'altra sera il primo ha registrato il pieno di ascolti nel salotto tranquillo e «benpensante» di Vespa, 4 milioni e passa incollati al video a cavallo di mezzanotte, quando di solito vince lo sbadiglio. Grillo voleva mostrare che lui non è Hitler, e c'è riuscito al punto che la Boschi lo accusa di essersi «imborghesito». A sua volta Renzi strizza l'occhio agli anziani e in particolare alle casalinghe, su cui Berlusconi credeva di esercitare un certo charme. Matteo è andato al programma della D'Urso, rivolgendosi malandrino «alla signora Anna che

ci guarda mentre stira: guardi le mie labbra, gli 80 euro rimarranno per sempre». Si è perfino esercitato in una caricatura del Cav, segnalando che «le dentiere per tutti» sono una promessa vecchia e mai onorata...

Tanto è messo male Berlusconi, che in fretta e furia ha rimpiazzato il dimissionario Bondi nel ruolo di amministratore «azzurro»: al suo posto l'assistente personale Mariarosaria Rossi. Non poteva attendere una settimana? No, spiegano al Plebiscito: lunedì nel partito scoppierà un putiferio, Fitto tornerà all'assalto del «cerchio magico», meglio mettere da subito la cassa e il simbolo in mani fidate. Si preparano transumanze verso altri lidi: da segnalare un convegno di Tremonti a Palazzo Madama, affollato di senatori che considerano Berlusconi acqua passata...



DANIEL DAL ZENARO/ANSA

Leader Pd

Renzi ieri a Mediaset per registrare la puntata andata in onda nel pomeriggio con Barbara D'Urso, ha incontrato Fedele Confalonieri, presidente della società che l'ha accolto sul piazzale

» **Il colloquio** La strategia del capo del governo sul modello delle campagne elettorali americane per recuperare gli indecisi

Renzi, operazione «Argo»: riporto a casa i nostri elettori «Non ci sarà sorpasso, anzi lo faremo noi»

Il premier

«Operazione Argo:
riprendo gli elettori pd»

Piazze e voti

«So bene che le piazze non equivalgono ai voti, ma rivedo la gente che si interessa, il partito che si muove»

La missione al Sud

Boschi, Poletti e Delrio inviati al Sud. «E poi ci sono io che mi sto sbattendo come un pazzo, ma mi diverto»

di MARIA TERESA MELI

«Io e Filippo l'abbiamo chiamata operazione Argo, come il film», racconta al telefono Matteo Renzi. Filippo sarebbe Sensi, portavoce, spin-doctor (e molto altro) del presidente del Consiglio. Una vera macchina da guerra, insomma. E l'iniziativa che prende il nome dalla pellicola diretta e interpretata da Ben Affleck è consistita nel mandare al Sud e in Sicilia «tre ministri che fanno presa: Maria Elena Boschi, Giuliano Poletti, titolare del dicastero del Lavoro, e Graziano Delrio che si occupa dei Fondi europei».

E poi? «E poi ci sono io che mi sto sbattendo come un pazzo, mi stanco, ma mi diverto e sono convinto che ne usciremo bene». Dunque, la missione che si è prefisso il presidente del Consiglio è quella di riportare a votare gli indecisi, sul modello delle campagne elettorali americane. O, per usare un linguaggio più consona ad «Argo», di riportare a casa i Democratici che non ci stavano più.

Ce la farà? L'altra sera, ospite di Bruno Vespa a *Porta a Porta* Beppe Grillo ha sbancato l'auditel. «Secondo me non ha preso voti né li ha persi. Magari chi ha visto solo uno spezzone di quella trasmissione può averlo trovato convincente, ma tutto sommato la sua è stata una prestazione senza infamia e senza lode». Tranquillo, quindi, nonostante sui sondaggi impazzino le voci più disparate? «Io non sono preoccupato, so che non ci sarà nessun sorpasso del Movimento 5 Stelle, anzi il sorpasso lo faremo noi, visto che alle Politiche erano loro il primo partito. Poi è chiaro che mi piacerebbe vedere il numero 3 davanti alla percen-

tuale del risultato del Partito democratico, io sono fatto così, non mi accontento mai. Però l'importante è vincere, perché se vinciamo noi diamo stabilità al Paese, che è proprio ciò che serve per far ripartire l'Italia». È per questa ragione che quasi ogni giorno il presidente del Consiglio ripete ai suoi: «Guai a chi di voi insulta, non cadete nelle provocazioni dei grillini». Il timore è che «una campagna aggressiva, i toni populistici, gli insulti», possano spaventare l'Europa e i mercati.

«Per noi — ripete l'inquilino di Palazzo Chigi — è importante non essere inglobati nel solito copione dello scontro all'ultimo sangue, anche perché così la gente non capisce quello che succede e non si riesce nemmeno a far comprendere quello che sta facendo il governo». Come la storia degli 80 euro, per esempio, che sembra aver avuto una valenza elettorale minore di quanto ci si potesse aspettare. «Certo avremmo potuto raccontare meglio quello che abbiamo fatto, ma, diciamo la verità, non ce n'è stato modo, con le urla e gli insulti. Comunque in questa campagna elettorale ho potuto toccare con mano che c'è grande attenzione per questo governo. E c'è molta speranza per quello che potrà fare». Non sempre le piazze piene corrispondono a urne piene di voti... «So bene che le piazze non equivalgono ai voti, ma rivedo la gente che si interessa, il partito che si muove, i dirigenti del Pd che si danno da fare. Sento una nuova vitalità intorno a me».

«Felice ma stanco», il presidente del Consiglio snocciola i dati degli

ultimi sondaggi riservatissimi, che non possono essere più pubblicati e vorrebbe riprendere a raccontare quanto lo esaltino «il contatto con la gente», «i discorsi in piazza», anche quando «le piazze sono difficili». Del resto, lui lo ha sempre detto «mi sento veramente me stesso quando sono fuori dal palazzo» e in questi giorni di campagna forsennata è tornato il sindaco di Firenze che viveva perennemente a contatto con i cittadini. Gli piace stringere mani, ma anche risolvere problemi, come ha fatto ieri con la Merck a Modugno, in provincia di Bari, portando investimenti in Italia, e come ha fatto nei giorni scorsi con l'Electrolux.

Si sente nel suo elemento e si vede. «Anche se lavoro come un matto, perché mi devo occupare del partito, del governo, della campagna elettorale...». E allora, questa storia che pure continua a girare di possibili elezioni dopo le Europee? C'è chi le minaccia, chi se le augura. «Stupidaggini, noi abbiamo sempre detto che auspichiamo la stabilità. C'è la possibilità reale di portare fino in fondo le riforme e non è più il tempo di scherzare: abbiamo sempre detto che siamo qui per cambiare il Paese



e che il governo si afferma con i fatti. E io ci sto provando».

Quel che il premier non dice è perché alcuni degli esponenti del Partito democratico a lui più vicini in questi giorni, in più di un'intervista, non escludano lo scioglimento anticipato della legislatura nel caso in cui le riforme non vadano in porto. Ma quelli, in realtà, sono segnali indirizzati all'interno del partito. Rivolti a quanti pensano o sperano che in caso di una mancata clamorosa affermazione del Pd, di un successo di misura e di un tracollo di Berlusconi, si possa riprendere il giochino iniziato prima della campagna elettorale. Cioè, quello di frenare le riforme del presidente del Consiglio,

di tentare di far impantanare Renzi nella palude parlamentare. Ecco, l'inquilino di Palazzo Chigi non è assolutamente intenzionato a farsi fermare: «La nostra sulle riforme — spiega ai fedelissimi — sarà una marcia inarrestabile. Dobbiamo andare avanti sulle revisioni istituzionali, sul lavoro, sul fisco, sulla burocrazia».

Insomma, niente elezioni. Non perché Renzi ne abbia «paura», ma perché non se le vuole proprio «andare a cercare», dal momento che è «convinto», come ha avuto modo di spiegare più volte ai propri collaboratori, che «vi siano tutte le condizioni per fare di questa una legislatura costituente».

Sono progetti ambiziosi, quelli del presidente del Consiglio, il quale è deciso a «fare sul serio». Un'unica cosa non si può chiedere a Matteo Renzi. Quella non è disposta a concederla a nessuno, non agli avversari interni del Partito democratico, non agli alleati del governo e nemmeno agli oppositori con i quali vuole fare le riforme: tirare a campare. «Noi — è il suo ritornello — non vivacchieremo, perché, come ho detto mille volte, non siamo attaccati alla poltrona. Ma questo con il risultato delle Europee non c'entra niente, perché quel risultato sul governo non ha nessuna influenza».

Foto: A. Zucchi - M. Sestini



La giornata
Matteo Renzi a Bergamo, ieri alle 13, in piazza Vittorio Veneto è intervenuto a sostegno del candidato sindaco Giorgio Gori (a destra). Prima a Cologno Monzese aveva registrato l'intervista a Pomeriggio 5 (nella foto con Fedele Confalonieri e Barbara D'Urso). Poi è andato a Bari (a sinistra), per il candidato sindaco Antonio Decaro: in piazza non è mancato il momento dei selfie (PhotoMasi, Mediaset, Arcieri)



IL PUNTO di Stefano Folli

Il festival della paura

► pagina 23

La vera arma segreta di Grillo è la paura che hanno i suoi avversari

il PUNTO

DI Stefano Folli

Gli attacchi di Berlusconi («assassino») sono rivelatori. E Renzi punta tutto su se stesso

Non esistono sondaggi segreti ed esplosivi. Come ha ben scritto Stefano Menichini su "Europa", si tratta della classica leggenda che circola alla vigilia di elezioni importanti. Non ci sono dati segreti, ma solo sondaggi che non si possono rivelare perché così vuole una bizzarra normativa. Chi li ha visti riferisce di cifre non così sconvolgenti e destabilizzanti come qualcuno teme. Per cui viene da pensare che la vera protagonista degli ultimi giorni di campagna sia soprattutto la paura. Una paura che attanaglia e appanna la lucidità. Grillo è molto bravo ad alimentare questo senso d'inquietudine nei suoi avversari e a creare un clima di ineluttabilità intorno al risultato di domenica. L'intercalare "vinciamo noi" è martellante e serve a suscitare sgomento nell'accampamento nemico, un po' come il suono delle cornamuse degli eserciti scozzesi.

Ma qual è poi la realtà? Ovviamente nessuno la conosce con certezza. C'è sempre la possibilità che i sondaggi siano fuorvianti perché molti degli interpellati non svelano il loro animo, cioè non dicono per chi intendono realmente votare. Una certa lista, magari quella di Grillo, potrebbe risultare sottovalutata. Ma è anche possibile che siano altri a essere danneggiati dalla reticenza del "campione". E poi c'è il tema dell'astensionismo che sta molto a cuore al presidente della Repubblica. L'astensione può modificare le percentuali a favore di questo o quel partito in forme imprevedibili ma decisive.

Di sicuro sappiamo che in queste ore qualcuno teme di essere abbandonato da fette consistenti di elettorato. Quando Ber-

lusconi attacca Grillo dandogli del "pregiudicato assassino", rispolverando cioè la storia dell'incidente d'auto mortale che costò una condanna al capo dei Cinque Stelle, non sta facendo uno "scoop". La storia è arcinota da tempo e non ha impedito che il fenomeno Cinque Stelle levitasse. Ma Berlusconi sa che in questo momento una parte del suo vecchio elettorato si sta spostando verso Grillo. E non sa come frenarlo.

La stessa esibizione dell'ex comico a "Porta a Porta" è servita, almeno nelle intenzioni dell'interessato, a consolidare tale slittamento. A parere di molti Grillo è apparso nel complesso sottotono, a disagio davanti alle precise domande di Vespa. Può darsi però che questa impressione sia sbagliata e che il messaggio sia invece arrivato a destinazione. La verità è che ci siamo inoltrati in un terreno inesplorato, nel quale azioni e reazioni non sempre seguono modelli collaudati.

S'intende, peraltro, che la minaccia di Grillo di avviare dopo il voto una campagna di delegittimazione del capo dello Stato, con tanto di marcia verso il Quirinale, non va presa troppo sul serio. Al massimo i Cinque Stelle potranno chiedere le elezioni anticipate con l'argomento che il sentimento del paese è cambiato. Ma non esiste alcuna ragione per cui debbano essere accontentati dopo un'elezione che riguarda l'Europa. La verità è che Grillo usa anche questi argomenti per mobilitare il suo elettorato e spingerlo verso le urne. Quanto a Renzi, per fortuna si è reso conto che il risultato di domenica può indebolire il suo governo fino a trasformarlo in uno strumento buono solo per l'ordinaria amministrazione. Questo è il vero rischio, ma occorre prenderne coscienza tempo fa. Oggi potrebbe essere tardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





DICHIARAZIONI 2014

Studi di settore: pronti i modelli

Pegorini e Ranocchi ▶ pagina 39

Dichiarazioni 2014. Via libera dell'agenzia delle Entrate ai prospetti da utilizzare per 205 strumenti per l'accertamento

Studi di settore, pronti i modelli

Kit quasi completo: mancano all'appello software e regole sul regime premiale

LE NOVITÀ

Indicazioni aggiuntive
sui contratti di leasing
e sulle imprese
e i professionisti
che sono «ex minimi»

Lorenzo Pegorini

Gian Paolo Ranocchi

■ Con l'approvazione dei modelli ufficiali si chiude la corsa applicativa per i 205 studi di settore che confluiscono in Unico 2014. Sono state tre le tappe della marcia forzata che ha caratterizzato questi ultimi giorni: il varo del decreto correttivo 2013, la messa in linea di Gerico 2014 e ora la pubblicazione della modulistica.

Per completare il quadro manca ancora il provvedimento con cui l'agenzia delle Entrate individua annualmente l'ambito del cosiddetto regime premiale per i soggetti congrui e coerenti (lo scorso anno fu varato il 5 luglio) e la circolare omnibus per fare il punto della situazione. L'esperienza, peraltro, insegna che Gerico solitamente necessita di qualche aggiustamento, per cui c'è da aspettarsi anche qualche release dello strumento informatico. Per Unico 2013 la versione di 1.0.4 di Gerico è stata messa in linea il 19 luglio 2013. Ora si attende che le software house mettano a disposizione degli utenti gli aggiornamenti per poter cominciare effettivamente a lavorare. I tempi stringono visto che la scadenza del versamento del saldo 2013 e del primo acconto 2014, è ormai alle porte.

La modulistica ufficiale

2014, almeno per la parte generale, conferma quella dello scorso anno. Le istruzioni alle parti comuni vengono ancora divise in fascicoli che hanno ad oggetto oltre la "parte generale" i quadri specifici: A - Personale addetto all'attività, F e G - dati contabili, X - Altre informazioni; V - ulteriori dati specifici e il quadro T - congiuntura economica fondamentale per gestione dei correttivi anticrisi. In alcuni modelli relativi agli studi che presumibilmente andranno in evoluzione per il periodo d'imposta 2015, è stato inserito anche il quadro Z (dati complementari) per fornire ulteriori informazioni utili per l'aggiornamento degli stessi. Per i quadri tipicamente extracontabili (B, C, D ed E) occorre consultare le istruzioni previste per ogni singolo studio di settore.

Con riguardo alla parte generale si segnalano alcune novità. Per le imprese (quadro F) è stato aggiunto al rigo F18 - costo per il godimento beni di terzi, un nuovo campo interno (campo 5), destinato ad accogliere le informazioni relative all'incidenza specifica dei canoni fiscalmente deducibili oltre il periodo di durata del contratto. La modifica trova giustificazione nel fatto che per i leasing stipulati dopo il 29 aprile 2012, la durata contrattuale può essere più breve rispetto al periodo di deduzione fiscale previsto dall'articolo 102, comma 7 del Tuir (Dl n. 16/2012). Va detto, peraltro, che la nuova informazione non ha alcuna influenza nel calcolo effettuato dal Gerico ai fini della congruità dei ricavi

vi e della coerenza degli indici. Il quadro G relativo alle informazioni contabili riguardante gli studi dei lavoratori autonomi resta invece praticamente invariato.

Nelle istruzioni 2014 viene ulteriormente specificato, rispetto allo scorso anno, che nei campi interni al rigo F18 non si deve indicare la quota parte di canone di locazione riferita a beni immobili (campo 2) e a beni mobili strumentali (campo 3) in affitto di azienda. Dello stesso tenore anche la modifica relativa al rigo F29, nel campo 2 interno allo stesso rigo, nel quale viene specificato che lo stesso non deve comprendere il valore dei beni strumentali inclusi nel contratto di affitto d'azienda.

Altre modifiche riguardano il rigo F23, dove va indicato l'ammontare dell'Irap deducibile riferita alle spese per il personale. Le istruzioni precisano che si tratta dell'Irap versata nel periodo d'imposta oggetto della presente dichiarazione, a titolo di saldo e di acconto, deducibile, dal reddito di lavoro autonomo. Si tratta di un evidente refuso dato che il quadro F deve essere compilato dalle imprese e non dai professionisti.

Altra piccola novità riguar-



dagli ex minimi. Nel nuovo rigo F40 per le imprese e G23 per i professionisti, va segnalato (barrando la relativa casella) se il contribuente nel periodo d'imposta 2011 e/o in quelli precedenti tale annualità, si è avvalso del regime dei contribuenti minimi. Il rigo non va compilato nel caso in cui fosse già stato barrato il quadro V in relazione al periodo d'imposta 2012.

Infine nell'ambito del quadro A, si precisa che nel rigo A10 la percentuale da indicare è pari a quella derivante dal rapporto tra l'apporto di lavoro complessivamente prestato dall'amministratore (quindi sia per l'attività specifica di amministratore che quelle diverse) e quello necessario per l'attività a tempo pieno da parte di un dipendente. Lo scorso anno le istruzioni indicavano solamente l'attività relativa alla funzione di amministratore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le linee guida

01 | LE ISTRUZIONI

Le istruzioni ai modelli si compongono di una parte generale, unica per tutti gli studi, per la comunicazione dei dati rilevanti ai fini dell'applicazione degli studi di settore. In tale ambito si distinguono le istruzioni ai quadri A (Personale addetto all'attività), F e G (dati contabili rispettivamente imprese e professionisti), X (Altre informazioni); V (ulteriori dati specifici) e il quadro T (congiuntura economica-correttivi). Il quadro Z (dati complementari) serve per la revisione programmata dello studio. Per i quadri, riguardanti

i dati extracontabili (B, C, D ed E) la modulistica base rinvia alle istruzioni previste per ognuno dei 205 studi di settore applicabili in Unico 2014

02 | LE SANZIONI

L'infedeltà (o l'omissione) può comportare, tra l'altro, il rischio di un accertamento induttivo in presenza di errori che comportino una differenza superiore al 15% o comunque a 50.000 euro, tra i ricavi/compensi stimati applicando gli studi di settore sulla base dei dati corretti e quelli calcolati con il supporto dei dati indicati in dichiarazione